



AGENZIA DI AMBITO PER I SERVIZI PUBBLICI DI FERRARA

**PROGRAMMA ANNUALE SERVIZIO RIFIUTI
URBANI – ANNO 2009 - PROVINCIA DI
FERRARA**

Allegato alla Delibera n. 1/2009 del 17/03/2009

1. PREMESSA - QUADRO NORMATIVO.....	3
1.1 NORMATIVA COMUNITARIA	3
1.2 NORMATIVA NAZIONALE	4
1.2.1 <i>Considerazioni generali</i>	4
1.2.2 <i>Assimilazione ai rifiuti urbani</i>	5
1.3 ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI	10
1.4 NORMATIVA REGIONALE - ORGANIZZAZIONE DEGLI ATO IN EMILIA ROMAGNA.....	11
1.4.1 <i>Organizzazione iniziale (L.R. 25/99)</i>	11
1.4.2 <i>L.R.10 – Modifiche alla legge regionale L.R. 25/99</i>	14
2 CAPITOLO 2 - LA PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI.....	15
2.1 OBIETTIVI DERIVANTI DALLA NORMATIVA	15
2.2 COMPETENZE	15
2.2.1 <i>PPGR</i>	15
2.2.2 <i>PIANO d'AMBITO</i>	17
3 CAPITOLO 3 - ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI.....	18
4 CAPITOLO 4 - SITUAZIONE IMPIANTISTICA.....	22
5 CAPITOLO 5 – PREVENZIONE PRODUZIONE RIFIUTI.....	26
6 CAPITOLO 6 - ORGANIZZAZIONE SERVIZI - ANNO 2009.....	28
6.1 AREA 17 COMUNI.....	28
6.2 COMACCHIO.....	30
6.3 CMV	31
6.3.1 <i>Progetto estensione isole ecologiche di base sul territorio</i>	31
6.3.2 <i>Progetto nuovo centro di raccolta</i>	32
6.3.3 <i>Progetto raccolta organico</i>	32
6.3.4 <i>Altre iniziative</i>	33
6.4 HERA	34
6.4.1 <i>Progetto estensione raccolta sfalci e potature</i>	34
6.4.2 <i>Progetto estensione isole ecologiche di base</i>	36
6.4.3 <i>Progetto nuovo centro di raccolta</i>	39
6.4.4 <i>Progetto estensione raccolta organico</i>	39
6.5 SOELIA.....	41
7 CAPITOLO 7 – NUOVI MODELLI DI RENDICONTAZIONE.....	42
A) RENDICONTAZIONE TECNICA ANNUALE.....	44
B) RENDICONTAZIONE ANNUALE IMPIANTI	55
C) RENDICONTAZIONE ECONOMICA CONSUNTIVA	59
D) RENDICONTAZIONE ECONOMICA PREVENTIVA	63
E) RENDICONTAZIONE QUADRIMESTRALE	71

1. PREMESSA - QUADRO NORMATIVO

Con propria Delibera n. 14 del 20 dicembre 2004 l'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i servizi Pubblici di Ferrara ha approvato Il **Piano d'Ambito di prima attivazione del Servizio di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani** che, nel rispetto della pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia di rifiuti, si sviluppava in un arco temporale triennale dal 2005 al 2007.

Tale piano è parte integrante della Convenzione che l'Agenzia ha stipulato con i quattro gestori operanti ed individuati ai sensi della Legge Regionale 25/99.

Con propria Delibera n. 2 del 12 maggio 2008 l'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i servizi Pubblici di Ferrara ha successivamente approvato il **Programma relativo al servizio di gestione dei rifiuti Solidi urbani per l'anno 2008**, riguardante le azioni relative a tale annualità quali primo step verso una più generale riorganizzazione dei servizi tesa a portare gradualmente ad un obiettivo di raccolta differenziata pari al 65% nell'anno 2012.

Tale scelta riguardante un arco temporale così limitato trae origine da due motivi:

- 1) La situazione di incertezza normativa dovuta al fatto che il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" – *Testo unico dell'ambiente* – non aveva ancora trovato piena attuazione e solo sulla Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il Dlgs n. 4 contenente correzioni ed aggiornamenti che, in parte, richiamano successivi Decreti attuativi.
- 2) a ciò si aggiungeva il fatto che per il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 100/101515 del 27 ottobre 2004 era espressamente previsto un aggiornamento da effettuarsi entro il 2008. I contenuti di tale aggiornamento devono comunque trovare accoglimento anche nella Programmazione della Agenzia di Ambito, da formularsi dunque in modo almeno contestuale a quello dell'aggiornamento del PPGR

A tutt'oggi, permane la fase di incertezza normativa dianzi menzionata.

L'aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR), relativo al periodo 2009-2012, è invece in fase di conclusione da parte della Amministrazione Provinciale.

Si rende quindi improcrastinabile l'aggiornamento del Piano di Ambito per fissare i livelli quali-quantitativi del servizio da raggiungere nell'arco temporale 2009-2012 e soprattutto prevederne l'evoluzione negli aspetti economici-finanziari.

Si rende necessario aggiornare le schede di rendicontazione che i Gestori devono presentare periodicamente all'Agenzia di Ambito, sia in base all'esperienza sin qui maturata, che per adeguarsi al nuovo software di rendicontazione Regionale denominato O.R.So.

In particolare si evidenzia come la Provincia di Ferrara abbia già formalizzato il fatto che tale nuovo software di rendicontazione debba ritenersi immediatamente operativo.

Nel capitolo 7 si riportano integralmente i nuovi modelli di rendicontazione dei dati relativi al servizio Rifiuti Urbani che sostituiscono ed abrogano i modelli precedentemente riportati nel Disciplinare Tecnico allegato alla Convenzione di affidamento del servizio stipulata con ciascuno dei gestori del Servizio. Tali modelli devono essere compilati secondo le tempistiche indicate nel capitolo 7.

1.1 Normativa Comunitaria

Si ricorda la Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 17 giugno 2008 sulla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (11406/4/2007 – C6-0056/2008 –2005/0281(COD)).

In tale risoluzione si applica la seguente gerarchia dei rifiuti quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Vengono inoltre normati sia i sottoprodotti che i casi di cessazione della qualifica di rifiuto.

1.2 Normativa nazionale

1.2.1 Considerazioni generali

Il quadro normativo in materia di rifiuti si trova, come l'insieme della normativa in campo ambientale, in una situazione incerta ed in continua evoluzione

La recente emanazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, (c.d. “decreto ambientale”) entrato in vigore il 29 aprile 2006, ha introdotto diverse modifiche alla legislazione ambientale, interessando anche il settore della gestione dei rifiuti. E' bene sottolineare che

il decreto ambientale già nella sua versione originaria all'art. 264, comma 1, lettera i), abroga la precedente norma di riferimento per il settore dell'igiene urbana, (decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 c.d. “decreto Ronchi”), affermando allo stesso tempo che, al fine di assicurare che non vi fosse alcuna soluzione di continuità nel passaggio dalla preesistente normativa a quella prevista dalla parte quarta del decreto ambientale, i provvedimenti attuativi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, continuano ad applicarsi sino alla data di entrata in vigore dei corrispondenti provvedimenti attuativi previsti dalla parte quarta del decreto ambientale stesso.

Tra le novità del nuovo decreto legislativo sono da citare:

- le istituzioni delle ATO a livello nazionale, che dovranno essere opportunamente disciplinate dalle Regioni;
- le nuove definizioni di raccolta differenziata e obiettivi da raggiungere, che stravolgono il previgente assetto normativo;
- un nuovo regime di tariffazione, subordinato all'emanazione di un decreto attuativo.

Gli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere sono:

- 35 % entro il 31/12/2006;
- 45% entro il 31/12/2008;
- 65% entro il 31/12/2012.

L'art. 1108 della Legge finanziaria 2007 (Legge 296/2006) ha inoltre imposto le seguenti ulteriori percentuali di raccolta differenziata

- almeno il 40% entro il 31/12/2007
- almeno il 50% entro il 31/12/2009
- almeno il 60% entro il 31/12 2011

Gli obiettivi di raccolta differenziata possono dunque essere schematizzati come in tabella:

Entro	Percentuale di R.D.	Riferimento Legislativo
Dicembre 2012	65%	D.Lgs. 152/06 – Testo Unico Ambientale
Dicembre 2011	60%	Legge 296/06 – Finanziaria 2007
Dicembre 2009	50%	
Dicembre 2008	45%	D.Lgs. 152/06 – Testo Unico Ambientale
Dicembre 2007	40%	Legge 296/06 – Finanziaria 2007

Dicembre 2006	35%	D.Lgs. 152/06 – Testo Unico Ambientale
Dicembre 2003	35%	Legge 22/97 – Decreto Ronchi
Dicembre 2001	25%	
Dicembre 1999	15%	

Come già citato in premessa, sulla Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il Dlgs n. 4 contenente correzioni ed aggiornamenti al Testo unico dell’Ambiente che, in parte, richiamano successivi Decreti attuativi ai quali è demandata l’applicazione di una parte rilevante delle nuove norme.

Con l’emanazione del secondo correttivo, attraverso le modifiche degli artt. 183 (definizioni) e 186 (terre e rocce da scavi), si è inteso sanare le procedure di infrazione comunitarie contro lo Stato italiano, circa la pregressa normativa di recepimento della direttiva 75/442/CEE in materia di rifiuti, con particolare riguardo alla nozione di sottoprodotto ed alla disciplina delle terre e rocce da scavo. L’articolo 2 del sopracitato Decreto Legislativo, articolato in 47 commi, modifica in modo sostanziale la parte quarta del DLGS 152/06 in materia di rifiuti, anche se molto è rimesso a successivi decreti ministeriali attuativi.

Dovranno, infatti, essere definiti: la disciplina dei centri di raccolta per il raggruppamento differenziato di frazioni omogenee di rifiuti; il sistema informatizzato per la tracciabilità dei rifiuti, il certificato di avvenuto smaltimento, l’iscrizione all’Albo dei gestori dei commercianti ed intermediari dei rifiuti; la determinazione dei criteri quali-quantitativi per l’assimilazione agli urbani degli speciali; le modalità organizzative dell’OPR; l’adozione di schemi tipo di statuto per i vari consorzi creati per la raccolta e riciclaggio di particolari categorie di rifiuti (imballaggi, batterie, oli minerali e vegetali, polietilene); la disciplina agevolata per i distributori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche per lo stoccaggio e trasporto dei relativi rifiuti; la gara che devono bandire le Autorità d’Ambito (ATO) per la gestione del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani.

Ci sono però alcune modifiche che porteranno ad una sostanziale variazione delle strategie di pianificazione e programmazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Le novità riguardano in particolare la modifica dell’art. 183 comma 1, lett. f), in merito alle raccolte differenziate della frazione organica, e dell’art. 195, che sostituisce il comma 2, lett. e), in merito alle competenze dello Stato sui criteri di assimilazione e relativo sistema di tariffazione.

Con la modifica dell’art. 183 viene, infatti, reintrodotta la definizione di raccolta differenziata contenuta nel DLGS 22/97, ossia la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia.

A questo dispositivo però si aggiunge che la frazione organica umida deve essere raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

Il Ministro dell’Ambiente con proprio schema di disegno di legge recante “Differimento del termine per l’emanazione di disposizioni correttive e integrative in materia ambientale”, riguardante i decreti legislativi emanati ai sensi dell’art. 1 della legge 15 dicembre 2004, n.308, ha infine previsto che il termine per l’adozione delle disposizioni integrative e correttive di tali decreti sia differito al 30 giugno 2010.

1.2.2 Assimilazione ai rifiuti urbani

Si formulano alcune considerazioni specifiche stante l’importanza dell’argomento e le sostanziali modifiche indicate dal summenzionato Dlgs 4/08.

La determinazione del campo di applicazione della c.d. “privativa” comunale, per la mancata emanazione del decreto sull’assimilazione previsto dall’art. 18, comma 2, lett. d) del D.Lgs. 22/97, e successivamente dall’art. 195, comma 2, lett. e) del D.Lgs. 152/06, è stata fino ad oggi lasciata all’ampia discrezionalità dei Comuni, i quali, con proprie delibere o regolamenti, nell’ambito dei

criteri qualitativi e “tecnologici” stabiliti al punto 1.1.1 della Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984 (disposizione transitoria ancora vigente) hanno disciplinato la materia (e conseguentemente la parte applicativa della tassa o tariffa). Scelta fin qui condivisa da tutti i Comuni della provincia dapprima, successivamente confermata nel Regolamento per la Gestione dei rifiuti approvato dalla Agenzia di ambito, è stata quella di favorire la più ampia assimilazione possibile, sia per garantire la massima tutela sostanziale dell’ambiente, sia per la conseguente semplificazione amministrativa in tal modo consentita ai produttori di rifiuti assimilati.

Il Testo unico ambientale, in prima battuta, aveva limitato la possibilità di assimilazione alle superfici sotto una determinata soglia dimensionale (in relazione alla densità abitativa del Comune); ma le modifiche introdotte dalla Legge Finanziaria 2007 successivamente avevano soppresso tale criterio, riportando la situazione allo stato preesistente.

Con l’intervento correttivo, cambiano nuovamente i criteri di assimilazione previsti all’art. 195, comma 2, lett. e).

In sintesi:

- i rifiuti da attività produttive vengono **esclusi** totalmente dalla possibilità di assimilazione, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico;
- si ritorna a un **criterio dimensionale** per le attività commerciali; per queste è prevista la non assimilabilità per le superfici di vendita presumibilmente superiori a 450 mq nei comuni fino a 10.000 abitanti e a 750 mq nei comuni oltre i 10.000 abitanti (essendo tale dicitura espressa in modo non univocamente interpretabile);
- ai rifiuti assimilati, entro un anno, il comune applicherà esclusivamente una **tariffazione** per le quantità conferite al servizio di gestione dei rifiuti urbani, che dovrà includere, ferma restando la copertura integrale dei costi del servizio, una parte fissa, una variabile e una quota dei costi dello spazzamento stradale. La tariffazione è determinata tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, nonché delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono. A tale tariffazione si applica una riduzione, fissata dall’amministrazione comunale, in proporzione alle quantità dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani;
- la predetta tariffazione non si applica (nel senso che sono esclusi dal pagamento) agli imballaggi secondari e terziari per i quali risulti documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l’avvio a recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati;
- fermo restando quanto sopra, verranno definiti con decreto (congiuntamente emanato dai ministeri dell’Ambiente e dello Sviluppo economico) i **criteri per l’assimilabilità**, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.

Il quadro preesistente

Nel classificare i rifiuti, il D.Lgs. 152/2006, all’art. 184, comma 2, lettera b), includeva tra i rifiuti urbani “*i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati agli urbani per qualità e quantità, ai sensi dell’art. 198, comma 2, lettera g)*”. La norma richiamata dell’art. 198 stabiliva a sua volta che “*I comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità e in coerenza con i piani d’ambito adottati ai sensi dell’articolo 201, comma 3, stabiliscono in particolare ... l’assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all’articolo 195, comma 2, lettera e), ferme restando le definizioni di cui all’articolo 184, comma 2, lettere c) e d)*”.

La definizione di tali criteri, secondo l’art. 195, era di competenza dello Stato, cui spettava “*la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l’assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, derivanti da enti e imprese esercitate su aree con superficie non superiore ai 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a*

10.000 abitanti, o superficie non superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti. Non possono essere di norma assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico”.

Il quadro delineato dalla versione originaria del dal D.Lgs. 152/2006 per l’assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti dalle imprese si basava quindi sui seguenti principi:

- l’assimilazione è determinata sulla base di criteri sia qualitativi che quantitativi ed è consentita solo per realtà di limitate dimensioni fisiche;
- per le attività produttive non possono essere “di norma” assimilati i rifiuti provenienti dai locali adibiti alla produzione, inclusi i magazzini.

Ulteriori precisazioni in materia di assimilazione venivano fornite sui rifiuti di imballaggio, ed in particolare dall’art. 221, comma 4, ove si stabiliva che “... gli utilizzatori sono tenuti a consegnare gli imballaggi usati secondari e terziari e i rifiuti di imballaggio secondari e terziari in un luogo di raccolta organizzato dai produttori e con gli stessi concordato. Gli utilizzatori possono tuttavia conferire al servizio pubblico i suddetti imballaggi e rifiuti di imballaggio nei limiti derivanti dai criteri determinati ai sensi dell’articolo 195, comma 2, lettera e). Fino all’adozione dei criteri di cui all’articolo 195, comma 2, lettera e), il conferimento degli imballaggi usati secondari e terziari e dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari al servizio pubblico è ammesso per superfici private non superiori a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a diecimila abitanti, ovvero a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a diecimila abitanti.”. Più oltre l’art. 226, comma 2, disponeva che “fermo restando quanto previsto dall’articolo 221, comma 4, è vietato immettere nel normale circuito di raccolta dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura. Eventuali imballaggi secondari non restituiti all’utilizzatore dal commerciante al dettaglio possono essere conferiti al servizio pubblico solo in raccolta differenziata, ove la stessa sia stata attivata nei limiti previsti dall’articolo 221, comma 4”. Queste ultime disposizioni, nel vietare nei casi indicati il conferimento di rifiuti di imballaggio al servizio pubblico, ponevano di fatto un forte limite alla possibilità di assimilazione, considerato che per numerose imprese i rifiuti assimilabili sono costituiti essenzialmente da imballaggi usati terziari e secondari (tipici dell’industria e della distribuzione)

Le modifiche apportate dal D.lgs. 4/2008

Le disposizioni sopra richiamate sono state oggetto di modifiche da parte del nuovo decreto correttivo, che, in particolare, ha così riformulato l’art. 195, comma 2, lettera e):

“e) la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l’assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani. Ai rifiuti assimilati, entro un anno, si applica esclusivamente una tariffazione per le quantità conferite al servizio di gestione dei rifiuti urbani. La tariffazione per le quantità conferite che deve includere, nel rispetto del principio della copertura integrale dei costi del servizio prestato, una parte fissa ed una variabile e una quota dei costi dello spazzamento stradale, è determinata dall’amministrazione comunale tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono. A tale tariffazione si applica una riduzione, fissata dall’amministrazione comunale, in proporzione alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani. Non sono assimilabili ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico; allo stesso modo, non sono assimilabili ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle strutture di vendita con superficie due volte superiore ai limiti di cui all’articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 114 del 1998. Per gli

imballaggi secondari e terziari per i quali risulti documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l'avvio a recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati, non si applica la predetta tariffazione. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, sono definiti, entro 90 giorni, i criteri per l'assimilabilità ai rifiuti urbani."

Il nuovo testo, più ampio del precedente, presenta alcune indicazioni nuove rispetto al passato:

- si precisano casi in cui la tariffa non è applicabile o lo è in misura ridotta. Non si tratta comunque di novità in senso stretto, dato che questi concetti erano già contenuti nell'art. 238 (ad es. il comma 10, circa l'applicazione di un coefficiente riduttivo per rifiuti conferiti al recupero);
- la tariffa dovrà conto anche della tipologia dei rifiuti assimilati e delle "dimensioni economiche ed operative del produttore", senza fornire peraltro indicazioni di come questi parametri debbano essere considerati;
- si mantiene l'esclusione dei rifiuti delle aree produttive, compresi i magazzini, mentre per i rifiuti derivanti genericamente da enti ed imprese l'esclusione interessa ora solo le strutture di vendita con superfici non di vendita presumibilmente superiori a 450 mq nei comuni fino a 10.000 abitanti e a 750 mq nei comuni oltre i 10.000 abitanti (essendo, come già dianzi citato, tale dicitura espressa in modo non univocamente interpretabile).
- nella esclusione di cui al punto precedente, relativamente ai rifiuti prodotti dalla attività produttive, è stato cancellato l'inciso "di norma". Non si tratta di un dettaglio irrilevante, in quanto la soppressione di questo inciso fa sì che la disposizione sembri acquisire una chiara ed indiscutibile portata prescrittiva immediata;
- infine non si applica la predetta tariffa agli imballaggi secondari e terziari per i quali risulti documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l'avvio a recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati. Al riguardo occorre tuttavia notare come il conferimento di imballaggi terziari al pubblico servizio è comunque vietato dall'art. 226, comma 2, e che per le attività produttive non possono essere assimilati i rifiuti, costituiti tipicamente da imballaggi, che si producono nei magazzini.

Un'ulteriore modifica apportata dal decreto correttivo è data dalla cancellazione dell'ultimo periodo del comma 4 dell'art. 221, in quanto superfluo dopo la riformulazione 195, comma 2, lettera e).

Rimane invece inalterato il comma 2 dell'art. 226.

In conclusione, il quadro complessivo delle modifiche che interessano le norme sull'assimilazione evidenzia come vi sia stata una limitazione nelle esclusioni dall'assimilazione (per tipologia di attività e per superfici ammesse), mentre i principi già contenuti nella versione originaria del codice ambientale sono stati generalmente mantenuti. Novità sostanziali, invece, si hanno per quanto attiene le modalità applicative: il nuovo testo è infatti formulato in modo più chiaro del precedente e parrebbe quindi meno suscettibile di interpretazioni differenziate sul territorio.

Indagine conoscitiva sui rifiuti riciclabili da imballaggio

L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha pubblicato in un documento di oltre cento pagine i risultati dell'indagine conoscitiva sui rifiuti riciclabili da imballaggio, confermando il proprio parere critico, già espresso in precedenza sulle "conseguenze dell'estensione incontrollata della privativa comunale sulla raccolta dei rifiuti assimilati, con conseguente obbligo per l'imprenditore produttore di tali rifiuti di versare una tariffa al Comune e, soprattutto, la sottoposizione della libertà d'impresa nel settore dei servizi ambientali a una valutazione ampiamente discrezionale delle singole amministrazioni locali".

Tale parere, totalmente orientato alla logica della massima liberalizzazione del mercato, non tiene tuttavia conto della tutela sostanziale dell'ambiente sin qui garantita dalla gestione pubblica dei rifiuti assimilati, e contrasta quindi con l'opinione degli organismi di tutela ambientale.

I criteri di assimilazione vigenti

Come noto, il decreto sui criteri di assimilazione di cui all'art. 195, comma 2, lettera e), non è stato ancora emanato, per cui, nell'attesa, occorre fare riferimento alle disposizioni preesistenti al D.Lgs.152/2006. Un chiarimento in tal senso è stato fornito dalla L. 296/2006 (legge finanziaria 2007) che all'art. 1, comma 184, ha stabilito che “nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, ... in materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 18, comma 2, lettera d), e 57, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”. In sostanza, quindi, in attesa che lo Stato emani il decreto sui nuovi criteri di assimilazione, si devono seguire le disposizioni della norma preesistente, il decreto Ronchi.

Il legislatore, nel formulare questo rinvio, si era evidentemente reso conto che anche il D.Lgs.

22/1997 era rimasto privo della norma attuativa, per cui, con il richiamo al relativo art. 57, comma 1, rimandava in realtà alla normativa preesistente al decreto Ronchi, ossia a quella emanata in attuazione del D.P.R. 915/1982, la norma quadro in materia di rifiuti rimasta in vigore fino all'inizio del 1997. Le relative disposizioni tecniche sono contenute nella Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984, come integrata dalla successiva Deliberazione del 13 dicembre 1984, che in conseguenza di quanto sopra esposto rappresenta al momento l'unica norma di riferimento dello Stato in materia di assimilazione. In sintesi, il punto 1.1 della Deliberazione, intitolato “Criteri generali per l'assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani”, stabilisce che possono essere adottati due criteri di assimilabilità. Il primo è di natura tecnologica e mira a stabilire in quali casi i rifiuti speciali possono essere smaltiti negli impianti destinati ai rifiuti urbani. In tale ipotesi, afferma la Deliberazione, il produttore può conferirli al servizio pubblico (se questo è evidentemente d'accordo) ma il compenso per il servizio deve essere stabilito da un'apposita convenzione. Il secondo criterio di assimilazione invece consente di mutare la classificazione del rifiuto (da speciale a urbano) e quindi di esercitare la privativa pubblica, a fronte del pagamento della relativa tassa (o, più recentemente, tariffa). Quest'ultimo criterio può essere adottato per rifiuti di attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi, nonché di quelle sanitarie (punto 1.1, comma 4). Sono pertanto esclusi quelli di attività industriali, la cui omissione non è casuale, ma è coerente col dettato della norma sovraordinata, ora abrogata, il D.P.R. 915/1982, che all'art. 2 prevedeva infatti la non assimilabilità dei residui provenienti da lavorazioni industriali. Tale criterio è solo qualitativo, in quanto si stabilisce che i rifiuti possono essere assimilati a condizione di avere una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani e di essere comunque costituiti da materiali simili a quelli contenuti in un elenco esemplificativo riportato al punto 1.1.1. della Deliberazione.

Ad ulteriore conforto di tale tesi può richiamarsi il già citato schema di disegno di legge del Ministro dell'Ambiente recante “Differimento del termine per l'emanazione di disposizioni correttive e integrative in materia ambientale”, riguardante i decreti legislativi emanati ai sensi dell'art. 1 della legge 15 dicembre 2004, n.308, in cui è previsto che il termine per l'adozione delle disposizioni integrative e correttive di tali decreti sia differito al 30 giugno 2010.

Ne discende, pertanto, che, sulla base di criteri forniti dallo Stato e ancora oggi in vigore, per le attività dei servizi, artigianato, commercio e agricoltura l'assimilazione ai fini della classificazione è sempre possibile nell'ambito dei criteri qualitativi precisati al citato punto 1.1.1. (fatti salvi i limiti sotto riportati per gli imballaggi e i rifiuti avviati al recupero). Di conseguenza, laddove il Comune abbia deliberato in tal senso, ne deriva il diritto di privativa, e quindi l'assoggettamento a tassa o tariffa delle superfici che producono tali rifiuti assimilati a quelli urbani. Diversa è la situazione per i rifiuti tecnicamente assimilabili di origine industriale, che rimangono sempre classificati speciali

per definizione, con il conseguente obbligo per il produttore di applicare la relativa disciplina (formulario di identificazione per il trasporto, registrazione e MUD ove richiesti, deposito temporaneo ecc.). Tali rifiuti possono essere smaltiti presso il servizio pubblico, ma solo a fronte di un rapporto contrattuale che definisca, tra l'altro, il costo del servizio. In tale quadro rimarrebbe da chiarire se i rifiuti provenienti da aree diverse da quelle sulle quali si esercita l'attività d'impresa vera e propria, quali uffici e aree di servizio per il personale (mense, aree pausa ecc.), debbano o meno essere considerati speciali. A tale proposito il Ministero delle finanze, nella circolare n. 119/E del 7 maggio 1998, ha precisato che anche tali rifiuti risultano comunque speciali in assenza di un provvedimento di assimilazione da parte del Comune.

Questo quadro regolamentare, seppur datato, si presenta sostanzialmente coerente con le prescrizioni ed esclusioni date dal D.Lgs. 152/2006, anche alla luce delle modifiche apportate dal nuovo decreto correttivo. Le disposizioni applicabili risultano quindi ragionevolmente chiare e definite, anche in carenza del nuovo decreto sull'assimilazione che, peraltro, non potrà incidere su quanto disposto dal legislatore nell'ambito del D.Lgs. 152/2006 così come novellato dal D.Lgs. 4/2008.

1 *“Le norme regolamentari e tecniche che disciplinano la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti restano in vigore sino all'adozione delle specifiche norme adottate in attuazione del presente decreto. A tal fine ogni riferimento ai rifiuti tossici e nocivi si deve intendere riferito ai rifiuti pericolosi.”*

2 Attualmente questi criteri di assimilazione “tecnologica” sono indicati, nel caso di conferimento a discarica, dal D.Lgs. 36/2003 e dal D.M. 3 agosto 2005

1.3 Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti

Per quanto riguarda l'utilizzo delle discariche controllate, intese dalla normativa come sistema di smaltimento assolutamente residuale, il **D.lgs 36/03 - Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti**, tutt'ora vigente precisava alcuni contenuti che è opportuno specificare:

- una serie di definizioni, tra le quali quelle di rifiuti biodegradabili, di trattamento, di centro abitato;
- la nuova classificazione delle discariche (discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi) e le relative norme tecniche;
- gli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica per i rifiuti biodegradabili, a livello di ATO: 173 kg/anno/abitante entro il 2008, 115 kg/a/ab entro il 2011, 81 kg/a/ab entro il 2018;
- l'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica;
- l'individuazione delle condizioni e caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti per ciascuna categoria di discarica;
- alcune disposizioni relative agli atti autorizzativi relativi alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche ed ai relativi procedimenti amministrativi;
- le procedure di controllo per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti in discarica;
- la definizione delle procedure di chiusura e delle modalità per la gestione operativa e postoperativa;
- un nuovo sistema di garanzie finanziarie;
- la precisazione che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, diretti e indiretti, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura;
- l'introduzione di alcune nuove sanzioni specifiche, in aggiunta a quelle fissate in generale dal D.L.vo 22/97.

Nella tabella seguente vengono quindi sintetizzati gli obiettivi di RD definiti dal Dlgs 36/2003 e dal Dlgs 152/2006.

Anni (*)	principali obblighi e divieti	norma di riferimento (C=comunitaria; S=statale)
2007	RD 35%	D.lgs 152/06 (S)
	PCI > 13.000 kj/kg divieto di conferimento in discarica	D.lgs 36/03 (S)
	divieto di conferimento in discarica di rifiuto non trattato	D.lgs 36/03 (C)
2009	RD 45%	D.lgs 152/06 (S)
	RUB in discarica < 173 kg/anno abitante	D.lgs 36/03 (C)
2012	RUB in discarica < 115 kg/anno abitante	D.lgs 36/03 (C)
2013	RD 65%	D.lgs 152/06 (S)

(*) Si intende sempre al 1 gennaio di ogni anno
tabella-riepilogo degli obiettivi di RD stabiliti a livello nazionale

1.4 Normativa Regionale - organizzazione degli ato in Emilia Romagna

1.4.1 Organizzazione iniziale (L.R. 25/99)

In attuazione dell'art. 23 del D.Lgs. 22/97, la regione Emilia-Romagna ha emanato la L.R. 25/99 (modificata dalle L.R. 27/01, L.R. 01/03 e L.R. 07/04), in seguito denominata Legge Regionale, con la quale ha delimitato gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani (SGRU), facendoli coincidere coi territori delle 9 Province.

La Legge Regionale ha previsto che in ciascun ATO competa all'Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici (Agenzia), quale forma di cooperazione fra la Provincia e i Comuni, l'organizzazione dello SGRU secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto dell'ambiente e del territorio. A questo nuovo soggetto spetta l'esercizio unitario delle funzioni amministrative di organizzazione, regolazione e vigilanza dello SGRU, precedentemente svolte dai singoli Comuni, con esclusione di ogni attività di gestione del servizio medesimo.

L'Agenzia è il soggetto che esercita, con personalità giuridica di diritto pubblico, tutte le funzioni spettanti ai Comuni relativamente all'espletamento dello SGRU, ivi comprese l'adozione dei necessari regolamenti, la determinazione delle tariffe e la definizione dei rapporti con i gestori del servizio anche per quanto attiene alla relativa instaurazione, modifica o cessazione.

Pertanto, la Legge Regionale delimita e disciplina gli Ambiti Territoriali Ottimali anche per il Servizio Idrico Integrato (SII), pertanto le Agenzie esercitano nel medesimo ATO le funzioni precedentemente in capo ai Comuni sia in materia di organizzazione dello SGRU che del SII.

Inoltre, in base all'art. 5 della Legge Regionale, gli enti locali possono svolgere per il tramite dell'Agenzia le funzioni amministrative relative a ulteriori servizi pubblici rispetto al servizio idrico integrato ed al servizio di gestione dei rifiuti.

Il ruolo e le azioni delle Agenzie sono altresì limitati da ciò che si intende per servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani (SGRU).

L'art. 15, c.1 della Legge Regionale stabilisce che "Il servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani e

assimilati comprende lo spazzamento ed il lavaggio delle strade e delle piazze pubbliche, la raccolta ed il trasporto, l'avvio al recupero e allo smaltimento ivi compreso il trattamento preliminare".

Il significato di “trattamento preliminare” è stato chiarito con la delibera della Giunta Regionale 1550 del 28/7/2003, ove si è precisato che tale termine include le operazioni di recupero e smaltimento di cui agli allegati B e C del D.Lgs. 22/97 ed in particolare le operazioni di cernita, selezione, riduzione volumetrica, miscelazione e stabilizzazione, fatta eccezione per quelle che rappresentano l’ultimo trattamento possibile dei rifiuti urbani.

In ogni caso, come stabilito dall’art. 8 bis della Legge Regionale, la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali destinati all’esercizio dei servizi non può essere disgiunta da quella di erogazione degli stessi.

L’Agenzia esercita in particolare le seguenti funzioni (art. 6, c.3 della Legge Regionale):

- a. specifica della domanda di servizio;
- b. determinazione della tariffa d’ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie d’utenza;
- c. predisposizione ed approvazione del programma degli interventi, del relativo piano finanziario e del connesso modello gestionale e organizzativo;
- d. scelta delle forme di gestione;
- e. espletamento delle procedure di affidamento (l’Agenzia sceglie il Gestore e stipula con esso la Convenzione per la gestione del servizio);
- f. controllo sul servizio;
- g. amministrazione dei beni strumentali ad essa affidati dagli Enti Locali per l’esercizio del servizio.

Nella predisposizione dei programmi, con particolare riferimento alle funzioni di cui alle lettere a), b), e) ed f), l’Agenzia assicura la consultazione delle organizzazioni economiche, sociali e sindacali maggiormente rappresentative nel territorio (art. 6, c.4 della Legge Regionale).

Spetta inoltre alle Agenzie “l’adozione dei necessari regolamenti” (art. 6, c.1 della Legge Regionale), che sono in particolare il Regolamento per l’applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani ed il Regolamento di gestione dei rifiuti urbani e assimilati.

In merito al sistema tariffario, gli artt. 6, 17 e 18 della Legge Regionale stabiliscono che:

- l’Agenzia determini, sulla base del Metodo Normalizzato (Dpr. 158/99), le tariffe applicate dal Gestore del SGR all’utenza;
- la tariffa assicuri la copertura integrale dei costi del servizio ivi compresi quelli per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti presso impianti di eventuali soggetti terzi; a tal fine i gestori dello smaltimento concordano con l’Agenzia il prezzo del recupero e dello smaltimento, da fissarsi, salvo deroghe motivate, all’interno di uno scostamento del 20% intorno al prezzo medio regionale stabilito per tipologia d’impianto dall’Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani (istituita dall’art. 20 della Legge Regionale).

Il Piano finanziario che è a base di calcolo della tariffa dovrà pertanto valorizzare a “costo” le attività dello SGRU ed a “prezzo” le attività di recupero e smaltimento finale.

La tariffa deve coprire anche l’importo dei canoni di concessione, determinati dall’Agenzia, per l’uso da parte del Gestore, di impianti ed altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli Enti Locali (o di loro società patrimoniali) necessari per l’espletamento dello SGRU (per es. per l’uso di stazioni ecologiche attrezzate).

Per quanto riguarda le funzioni pianificatorie, l’art. 17 della Legge Regionale pone in capo all’Agenzia il compito di approvare il Piano d’Ambito per l’organizzazione unitaria dello SGRU.

Il Piano d’Ambito in particolare definisce:

- a) il modello gestionale e organizzativo;
- b) il piano finanziario degli interventi;
- c) il programma degli interventi necessari ed i relativi tempi di attuazione;
- d) gli obiettivi e gli standard di qualità dei servizi di gestione dei rifiuti urbani articolati per zone territoriali;
- e) la tariffa articolata con riguardo alle caratteristiche delle diverse zone del territorio e alla qualità dei servizi.

Il Piano d'Ambito pianifica e programma le attività necessarie per l'organizzazione dello SGRU all'interno ed in coerenza col più generale strumento di pianificazione costituito dal Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR), che definisce per i rifiuti urbani gli obiettivi generali e il sistema impiantistico in grado di garantire l'autonomia dell'ambito e dove sono indicati in particolare gli obiettivi generali di raccolta differenziata, i flussi ai diversi impianti, il numero, la tipologia, i tempi di realizzazione e i bacini d'utenza di ciascun singolo impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani.

In merito alle procedure di affidamento dello SGRU, la Legge Regionale stabilisce che al termine del periodo transitorio di prima attivazione disciplinato dall'art. 16, l'affidamento dello SGRU possa avvenire in 2 modi (art. 8 ter, commi 1 e 4):

1. con procedure ad evidenza pubblica;
2. direttamente a società a prevalente capitale pubblico effettivamente controllate da Comuni rientranti nell'Ambito Territoriale Ottimale e che esercitino in favore dei medesimi la parte prevalente della propria attività; dette società sono escluse dalle gare per l'affidamento del servizio. L'Agenzia, sulla base di direttive emesse dalla Giunta regionale, può autorizzare la gestione del servizio nel caso la proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni patrimoniali destinati alla produzione dei servizi sia di un soggetto diverso dagli enti locali (art. 8 quinquies, c.1 della Legge Regionale).

La Legge Regionale ha previsto inoltre che l'espletamento del servizio pubblico possa essere effettuato dal Gestore affidatario anche a mezzo di società operative (dette Società Operative Territoriali o SOT) da esso controllate maggioritariamente: in questo caso l'Agenzia sottopone al Gestore un disciplinare d'obbligo che garantisca il rispetto da parte delle società operative delle clausole della Convenzione per la gestione del servizio (art. 18 bis, c.5). Il sub-affidamento dello SGRU alle SOT non può riguardare segmenti isolati del servizio, del quale va garantita l'unitarietà, e pertanto con tali società si realizza un modello gestionale a partizione geografica del servizio in bacini territorialmente omogenei, nel quale la gestione mantiene un forte radicamento locale e quindi capacità di adeguarsi alle caratteristiche del territorio.

Nella Convenzione per la gestione del servizio fra Agenzia e Gestore vanno specificate le attività (subappalti) realizzabili con il ricorso ad altri soggetti imprenditoriali diversi dal Gestore e dalle sue SOT; ulteriori attività, rispetto a quelle previste in Convenzione, possono essere affidate a soggetti terzi su richiesta del Gestore, previa autorizzazione dell'Agenzia (art. 18 bis, c.3 della Legge Regionale).

Per quanto invece concerne i rapporti fra Gestore e utenti, l'art. 23 della Legge Regionale dispone che il Gestore adotti la Carta dei servizi sulla base dello Schema di riferimento della carta di servizio pubblico elaborato dall'Agenzia assicurando la partecipazione dei Comitati consultivi degli utenti di cui all'art. 24 della Legge Regionale. Tale Schema contiene l'indicazione degli standard dei singoli servizi, nonché dei diritti e degli obblighi degli utenti.

Quali forme di garanzia a tutela degli utenti e dei consumatori, la Legge Regionale ha infine previsto l'istituzione dei seguenti soggetti:

- l'Autorità regionale (organo monocratico nominato dalla Giunta regionale) per la vigilanza dei servizi

idrici e di gestione dei rifiuti urbani, che svolge attività di valutazione della qualità dei servizi e tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti (artt. 20 e 21);

- i Comitati consultivi degli utenti (costituiti, per l'ATO di competenza, da ciascuna Agenzia) per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani (art. 24).

Alla luce del quadro sopra delineato, la Convenzione fra Agenzia e Gestore affidatario dello SGRU dovrà prevedere, fra i propri allegati:

- Piano d'Ambito (contiene in particolare gli obiettivi e standard dei servizi, il Piano finanziario degli interventi e il modello tariffario);

- Disciplinare Tecnico contenente il dettaglio del modello gestionale ed organizzativo dei servizi per ciascun Comune durante l'arco temporale della pianificazione;
- Regolamento per l'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;
- Regolamento di gestione dei rifiuti urbani e assimilati (contiene in particolare i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani e le caratteristiche generali dei servizi);
- Schema di riferimento per la Carta dei servizi (il Gestore redige la Carta dei servizi in conformità allo Schema di riferimento elaborato dall'Agenzia), con indicazione degli standard dei singoli servizi, nonché dei diritti e degli obblighi degli utenti.

Sulla base del Piano finanziario e del Regolamento per l'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, l'Agenzia determina annualmente l'articolazione tariffaria per fasce territoriali e per tipologia d'utenza (artt. 6, 17 e 18 della Legge Regionale).

1.4.2 L.R. 10 – Modifiche alla legge regionale L.R. 25/99

La regione Emilia-Romagna, con la **L.R. n. 27/1994**, ha emanato un'organica disciplina dello smaltimento dei rifiuti, il cui Titolo II (art. 12-19) è stato dedicato alla raccolta differenziata, al catasto e all'osservatorio dei rifiuti.

Con l'emanazione del decreto Ronchi la Regione Emilia Romagna ha provveduto ad adeguare la disciplina in materia di rifiuti con la L.r. 21 aprile 1999, n. 3: *“Riforma del sistema regionale e locale”*

Nella **L.r. n. 3/1999** la gestione dei rifiuti è regolata dalla Sezione V del Capo III del Titolo VI, con 12 articoli (dall'art. 125 all'art. 137), che si occupano di pianificazione della gestione dei rifiuti.

Al riguardo si deve in primo luogo richiamare l'attenzione sull'art. 129, il quale modifica profondamente la precedente disciplina regionale.

La Legge regionale n. 27/94, oltre che occuparsi di smaltimento dei rifiuti, dettava anche disposizioni in merito alla pianificazione e programmazione, che si articolava a livello regionale e provinciale (art. 4), con un ruolo integrativo ma sostanzialmente secondario delle Province. A livello regionale venivano individuati il Piano territoriale regionale e il Piano regionale di settore per lo smaltimento dei rifiuti tossici. Tale legge di riforma del sistema regionale e locale ha disegnato un nuovo assetto della pianificazione in materia, assegnando un ruolo di primo piano alle Province. E' significativa la modifica della rubrica della legge del 1994, che da *“Disciplina dello smaltimento dei rifiuti”* diventa *“Efficacia del Piano provinciale gestione rifiuti”*. Le successive modifiche apportate dal successivo comma 2 sono il riflesso dello spostamento del baricentro della pianificazione settoriale in materia dalla Regione alla Provincia.

Infine, le numerose puntuali abrogazioni di norme della legge regionale del 1994, disposte dal comma 3 dell'art. 129, rendono coerente la vecchia legge col nuovo assetto, sia pure attraverso la discutibile tecnica dei ritagli, forse insuperabile in questo caso, dato il carattere di legge-*omnibus* della L.r. 3/1999.

L'art. 126 della L.r. 3/99 individua gli strumenti della pianificazione dei rifiuti (Piano territoriale Regionale, Piano territoriale di coordinamento provinciale e piano provinciale di gestione dei rifiuti).

Il PPGR, quale strumento di pianificazione settoriale, contiene nei limiti di quanto previsto all'art.128 della L.r.3/99, quanto disposto dal dlgs 22/97. Altro strumento della pianificazione provinciale di gestione dei rifiuti è il piano di ambito per l'organizzazione del SGRU, previsto all'art. 17 della L.r. 25/99 in attuazione dell'art. 23 del Dlgs 22/97.

Pertanto la pianificazione contenuta nel sistema PTCP-PPGR definisce per i rifiuti urbani gli obiettivi generali e il sistema impiantistico in grado di garantire l'autonomia di ambito.

Il Piano di Ambito, nel rispetto del predetto quadro, pianifica e programma le attività necessarie per l'organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti urbani.

Con deliberazioni di Consiglio Provinciale n. 101/101816 del 27/10/2004 e n.100/101515 del 27/10/2004 sono stati approvati rispettivamente la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara per la parte che riguarda la gestione dei rifiuti e il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti di Ferrara.

Con la deliberazione n. 14 del 20/12/2004 dell'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i servizi pubblici di Ferrara è stato approvato il Piano di Ambito di prima attivazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani articolato nel triennio 2005-2007.

L'assetto normativo regionale così delineato dovrà ora essere rivisto alla luce del nuovo decreto legislativo in materia ambientale.

Con le continue modifiche di cui il decreto legislativo è soggetto si sta operando in un contesto profondamente confuso, creando grosse difficoltà per le attività di pianificazione nel lungo termine. Il Piano Provinciale, in fase di aggiornamento nel corso di quest'anno, dovrà adeguarsi alle nuove disposizioni di legge.

2 CAPITOLO 2 - LA PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

2.1 Obiettivi derivanti dalla normativa

Gli obiettivi di respiro più generale da perseguire nell'organizzazione del Servizio di Gestione dei Rifiuti

Urbani ed Assimilati derivano dalla normativa di settore nazionale e regionale.

La normativa nazionale ha trovato la sua espressione più organica nel Dlgs 152706 e s.m.i che definisce gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse che deve assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, con particolare riferimento al principio comunitario "chi inquina paga". A tal fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza.

2.2 Competenze

2.2.1 PPGR

Nella L.r. n. 3 del 1999 di "riforma del sistema regionale e locale" la gestione dei rifiuti è regolata dalla Sezione V del Capo III del Titolo VI, con 12 articoli (dall'art. 125 all'art. 137), che si occupa pressoché di pianificazione della gestione dei rifiuti.

Al riguardo si deve in primo luogo richiamare l'attenzione sull'art. 129, il quale modifica profondamente la precedente disciplina regionale relativa alla gestione dei rifiuti, stabilita con L.r.

n. 27 del 1994. Questa legge, oltre che occuparsi di smaltimento dei rifiuti, dettava anche disposizioni in merito alla pianificazione e programmazione, che si articolava a livello regionale e provinciale (art. 4), con un ruolo integrativo ma sostanzialmente secondario delle Province.

L'art. 126 della L.r. n. 3 del 1999 individua come segue gli strumenti della pianificazione della gestione dei rifiuti: a) piano territoriale regionale (PTR), così come integrato dal piano territoriale paesistico (PTPR), definito dall'art. 127; b) piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'art. 2 della L.r. 30 gennaio 1995, n. 6; piani provinciali per la gestione dei rifiuti (PPGR). La pianificazione provinciale dei rifiuti, con il PTCP e il PPGR, è definita dall'art. 128.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo il PPGR, in particolare:

- A) Prevede quanto indicato alle seguenti lettere dell'art. 22, comma 3, del D.lgs n. 22 del 1997:
- a) Le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
 - b) La tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 23, nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale;
 - c) Il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, e l'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 23, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;
 - d) La stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento;
 - e) Le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti;
 - f) Le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia;
 - g) I tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire.
- B) Localizza, sentiti i Comuni, gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, con eventuali indicazioni plurime per ogni tipo di impianto;
- C) Effettua anche scelte necessarie ad assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani prevista al comma 1 dell'art. 23 del D.lgs n.92 del 1997; vale a dire: delimita gli ATO;
- D) Contiene, quale parte integrante, il Piano delle bonifiche dei siti inquinati di cui al comma 5 dell'art. 22 del d.lgs n.22 del 1997.

La regione Emilia Romagna, peraltro, non tarda ad emanare una nuova disciplina generale della tutela e uso del territorio (L.R. n. 20/2000), della quale sono oggetto gli strumenti della pianificazione territoriale regionale e provinciale, generali e settoriali. La legge, fra l'altro, ha provveduto a:

- Riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;
- Favorire la cooperazione tra Regione, Province e Comuni e valorizzare la concertazione con forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- Semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza e il contraddittorio.

E' da evidenziare l'applicazione del principio della cooperazione, anche nella formazione degli strumenti di pianificazione in materia di rifiuti, principio con il quale si auspica l'individuazione di "sedi" in cui i diversi livelli di governo e gli enti competenti si scambino reciprocamente informazioni per migliorare la conoscenza del settore, al fine di concertare le loro rispettive azioni (ar. 13). Questo principio è, infatti, a fondamento dell'art. 13 della L.R. n. 20 del 2000 che definisce le forme di cooperazione.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Ferrara

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n.100/101515 del 27/10/2004 è stato approvato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Si evidenzia che questo atto viene a conclusione di un lungo iter iniziato a partire dal 2002.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti prevede per la gestione dei Rifiuti Urbani lo scenario del **sistema integrato** caratterizzato a regime da due impianti di smaltimento/trattamento (Inceneritore presso Ferrara e Impianto Meccanico-Biologico presso Ostellato), e dall'utilizzo di discariche esclusivamente come polmone per eventuali fermi tecnici degli impianti e/o per il conferimento dei rifiuti che residuano da operazioni di recupero. Si deve ricordare a tal riguardo che il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato redatto in coerenza con i principi generali contenuti nell'Accordo di programma del 1998 tra gli attori del servizio pubblico per la realizzazione degli interventi finalizzati alla gestione dei rifiuti urbani (approvato con Decreto del Presidente della Provincia n.28233/98), aggiornando in ogni caso l'assetto impiantistico tenendo conto delle novità nel frattempo intervenute.

Entro il presente anno la Provincia di Ferrara deve aggiornare i contenuti di tale piano. In generale i cardini del Piano Provinciale sono stati individuati nei seguenti punti che dovranno trovare sviluppo e concreta applicazione nel Piano d'Ambito:

- autosufficienza dello smaltimento all'interno dell'ATO;
- avvio al recupero per materia delle frazioni provenienti dalla Raccolta Differenziata;
- avvio alla produzione di compost di qualità della frazione organica umida derivante dalla raccolta differenziata;
- adozione di una strategia d'intervento che privilegi le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti e favorisca il loro recupero e riciclo.

2.2.2 PIANO d'AMBITO

Un altro strumento di pianificazione della gestione dei rifiuti è il Piano di Ambito per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani, inizialmente previsto dall'art. 17 della L.r. n. 25 del 1999 in attuazione dell'art. 23 del D.lgs 22/97.

L'art. 201 , comma 3. del successivo Dlgs 152/06 e s.m.i recita: *“L'Autorità d'ambito organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza; a tal fine adotta un apposito piano d'ambito in conformità a quanto previsto dall'articolo 203, comma 3.”*

L'art. 203 comma 3 del medesimo Dlgs 152/06 recita: Le Autorità d'ambito inoltre, ai medesimi fini, definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla parte quarta del presente decreto ed elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire, nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa sui rifiuti per il periodo considerato.

La pianificazione contenuta nel sistema PTCP-PPGR definisce quindi per i rifiuti urbani gli obiettivi

generali e il sistema impiantistico in grado di garantire l'autonomia dell'ambito.

In particolare il PPGR:

Indica il numero, la tipologia, i tempi di realizzazione e i bacini di utenza di ciascun singolo impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani;

Il Piano d'Ambito, nel rispetto del predetto quadro, pianifica e programma le attività necessarie per l'organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti urbani.

Il presente documento riguarda la programmazione dell'anno 2009 e la relativa formulazione del piano finanziario ai fini della successiva determinazione della Tariffa di Igiene Ambientale ai sensi delle normative vigenti.

Pur con le incertezze normative già citate in precedenza si è comunque formulato un capitolo in cui vengono illustrate le proiezioni tecniche ed economiche per gli anni 2009-2012 al fine di garantire la miglior programmazione possibile ai singoli gestori nel rispetto dei limiti di legge estremamente impegnativi fissati per la raccolta differenziata.

Tali proiezioni andranno comunque riviste annualmente non solo per ovvie esigenze di verifica ma, soprattutto, per adeguare via la programmazione alle prevedibili evoluzioni normative. Si ribadisce ancora una volta, infatti, come la ridefinizione dei criteri di assimilazione comporterà necessariamente una sostanziale modifica sia nei criteri organizzativi che nei quadri economici.

3 CAPITOLO 3 - ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI

In Provincia di Ferrara il Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani (SGRU) viene effettuato da 4 Aziende: SOELIA S.p.a., HERA S.r.l., CMV Servizi S.r.l. ed AREA S.p.a.

I quantitativi di rifiuti urbani e assimilati raccolti negli anni precedenti, espressi in tonnellate, possono essere così riassunti:

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Produzione	207.875.858	206.163.900	207.001.195	224.444.448	223.601.863	229.235.623
		-0,8%	0,4%	8,4%	-0,4%	2,5%
di cui indifferenziato	196.034.680	188.253.860	180.981.000	179.885.890	175.229.245	167.094.146
		-4,0%	-3,9%	-0,6%	-2,6%	-4,6%
di cui differenziato	11.841.178	17.910.040	26.020.195	44.558.558	48.372.618	62.141.477
		51,3%	45,3%	71,2%	8,6%	28,5%

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Produzione	234.511.499	238.215.970	249.492.436	254.442.052	251.120.520	248.057.639
	2,3%	1,6%	4,7%	2,0%	-1,3%	-1,2%
di cui indifferenziato	164.489.090	160.493.180	154.567.276	154.790.523	153.197.312	147.797.550
	-1,6%	-2,4%	-3,7%	0,1%	-1,0%	-3,5%

Agenzia di Ambito di Ferrara – Programma Servizio Rifiuti Urbani – ANNO 2009

di cui differenziato	70.022.409	77.722.790	94.925.160	99.651.529	97.923.208	100.260.089
	12,7%	11,0%	22,1%	5,0%	-1,7%	2,4%

In particolare, al momento sono stati già consuntivati i flussi di produzione dei Rifiuti Urbani e speciali assimilati raccolti nei primi otto mesi del 2008, che in tabella sono già paragonati ai flussi registrati nel corrispondente periodo degli anni precedenti

Gestore	Comuni Serviti	Primi otto mesi 2006				Primi otto mesi 2007				Primi otto mesi 2008			
		RU indiff.	RD totale	RU totale		RU indiff.	RD totale	RU raccolto		RU indiff.	RD totale	RU raccolto	
		tonn	tonn	tonn	var 2006/2005	tonn	tonn	tonn	var 2007/2006	tonn	tonn	tonn	var 2008/2007
AREA S.p.A.	17 Comuni	20.670	20.358	41.028	1,9%	20.880	19.404	40.284	-1,8%	20.004	19.175	39.180	-2,7%
	Comacchio	18.676	10.505	29.182	9,9%	18.794	13.445	32.239	10,5%	17.939	11.278	29.217	-9,4%
CMV Servizi s.r.l.	Bondeno	4.424	1.938	6.361	-2,0%	4.401	2.017	6.418	0,9%	3.965	2.488	6.452	0,5%
	Cento	8.198	3.375	11.574	-0,2%	8.791	3.465	12.256	5,9%	8.192	4.201	12.393	1,1%
	Mirabello	873	460	1.333	-0,1%	813	548	1.361	2,1%	658	728	1.385	1,8%
	PoggioR.	2.145	783	2.927	-2,5%	2.061	940	3.001	2,5%	1.717	1.460	3.177	5,9%
	S'Agostino	1.542	641	2.184	0,3%	1.603	670	2.272	4,1%	1.527	898	2.425	6,7%
	Vigarano	1.794	748	2.543	-1,0%	1.845	822	2.667	4,9%	1.856	978	2.834	6,2%
HERA s.r.l.	Ferrara	40.481	23.108	63.589	0,2%	38.315	24.518	62.833	-1,2%	36.010	27.597	63.607	1,2%
SOELIA S.p.A.	Argenta	5.370	3.114	8.485	2,7%	5.108	3.445	8.553	0,8%	4.538	4.090	8.628	0,9%
TOTALE		104.173	65.032	169.205	2,1%	102.610	69.274	171.884	1,6%	96.407	72.891	169.299	-1,5%

Tab.: Flussi di produzione quadrimestrali dei rifiuti urbani e speciali assimilati – confronto tra primi otto mesi 08–07–06-05

Raccolta differenziata – confronto con periodi precedenti

Nelle tabelle seguenti si sintetizzano i dati relativi alla quota di raccolta differenziata registrata nel primo e secondo quadrimestre 2008 confrontata con i periodi precedenti.

I dati quadrimestrali dell'anno in corso vengono, inoltre, confrontati con le quote relative ai periodi di osservazione degli anni precedenti.

		RD a recupero QI 2005	RD totale QI 2005	RD a recupero QI 2006	RD totale QI 2006	RD a recupero QI 2007	RD totale QI 2007	RD a recupero QI 2008	RD totale QI 2008
AREA S.p.A.	17 Comuni	36%	41%	37%	50%	37,6%	49,2%	37,5%	48,0%
	Comacchio	34%	44%	46%	50%	49,5%	52,4%	44,7%	49,2%
CMV Servizi s.r.l.	Bondeno	29%	29%	30%	31%	31,6%	31,6%	37,3%	37,3%
	Cento	25%	26%	28%	29%	26,8%	26,8%	30,1%	30,1%
	Mirabello	26%	31%	34%	35%	30,8%	30,8%	52,5%	52,5%
	PoggioR.	22%	24%	22%	25%	27,3%	27,3%	45,4%	45,4%
	S'Agostino	25%	25%	26%	26%	25,9%	25,9%	35,8%	35,8%
	Vigarano	27%	27%	26%	28%	30,3%	30,3%	32,0%	32,0%
HERA s.r.l.	Ferrara	37%	37%	37%	37%	40,6%	40,6%	43,0%	45,5%
SOELIA S.p.A.	Argenta	30%	30%	32%	32%	37,6%	38,9%	44,7%	46,5%
TOTALE		34%	37%	36%	40%	39,0%	42,3%	40,7%	44,9%

Tab. : percentuali di raccolta differenziata - confronto dati primo quadrimestre

		RD a recupero QII 2005	RD totale QII 2005	RD a recupero QII 2006	RD totale QII 2006	RD a recupero QII 2007	RD totale QII 2007	RD a recupero QII 2008	RD totale QII 2008
AREA S.p.A.	17 Comuni	35,0%	41,0%	37,0%	49,0%	36,1%	47,2%	40,9%	49,8%
	Comacchio	16,0%	23,0%	25,0%	28,0%	32,0%	35,3%	29,0%	32,7%
CMV Servizi s.r.l.	Bondeno	31,0%	31,0%	28,0%	30,0%	31,2%	31,3%	39,6%	39,6%
	Cento	30,0%	31,0%	29,0%	30,0%	29,4%	29,6%	36,6%	36,6%
	Mirabello	31,0%	36,0%	30,0%	34,0%	48,9%	48,9%	52,6%	52,6%
	PoggioR.	25,0%	28,0%	26,0%	28,0%	35,1%	35,1%	46,5%	46,5%
	S'Agostino	30,0%	30,0%	32,0%	32,0%	32,7%	32,8%	38,0%	38,0%
	Vigarano	28,0%	28,0%	28,0%	31,0%	31,3%	31,3%	36,5%	36,5%
HERA s.r.l.	Ferrara	37,0%	37,0%	36,0%	36,0%	37,1%	37,4%	41,3%	41,4%
SOELIA S.p.A.	Argenta	36,0%	36,0%	39,0%	40,0%	41,5%	41,6%	47,0%	48,2%
TOTALE		31,0%	34,0%	33,0%	37,0%	35,1%	38,5%	38,6%	41,5%

Tab. percentuali di raccolta differenziata - confronto dati secondo quadrimestre

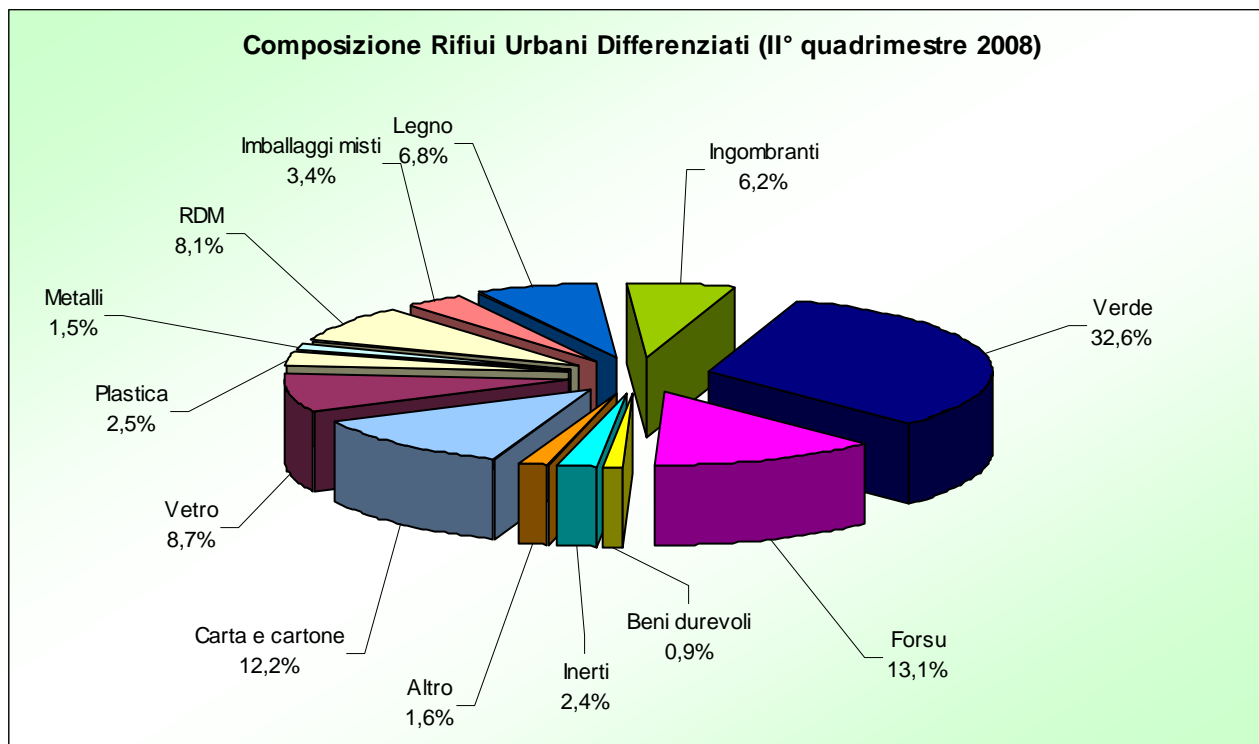


Grafico 4 – Composizione dei rifiuti urbani differenziati raccolti nel secondo quadrimestre 2008 (tot 38.257 ton)

Previsioni

In base ai dati in fase di elaborazione può prevedersi che la percentuale di raccolta differenziata media annua a livello provinciale si attesti poco sopra al 43%, visto l'ulteriore incremento che sembra registrarsi nell'ultimo quadrimestre.

In particolare, l'avvio di nuove iniziative in tale ultimo periodo, nonché l'attestarsi delle azioni già in essere, sembra portare al 45% la percentuale nell'ultimo mese.

4 CAPITOLO 4 - SITUAZIONE IMPIANTISTICA

Le informazioni sulla situazione impiantistica di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani sono desunte dai questionari trasmessi dai gestori degli impianti, con periodicità annuale e/o quadrimestrale nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti di Ferrara.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le indicazioni contenute nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti

	Proprietario/ Gestore	Ubicazione (comune)	Descrizione	certificazioni di qualità	estremi autorizzazioni e provinciale	scadenza autorizzazione	Potenzialità autorizzata
Discarica	SOELIA S.p.A.	ARGENTA - Bando di Argenta	Presso la sede della discarica sono presenti: stazione ecologica, stazione di trasfenza, impianto di trattamento rifiuti ingombranti.	nessuna	Prot. n. 055102 del 20/06/2008	Discarica: 31/12/2011; altri impianti: 20/06/2013	36.917 ton/anno
Discarica V° lotto -	AREA SPA	Jolanda di Savoia - CRISPA - Via	La discarica è per rifiuti non pericolosi dotata di doppio telo, rete di captazione	ISO 9001 e ISO 14001	AIA- Allegato B) alla Deliberazione della Giunta	19/12/2011	I rifiuti complessivamente stoccabili

per rifiuti non pericolosi		Gran linea 1/A	percolato e biogas nonchè di monitoraggio geoelettrico.		Provinciale n. 477 - Prot. Gen. 104172 del 19/12/2006		sono: 203.950 tonn
Inceneritore Ferrara	Comune di Ferrara - HERA S.p.A.	FERARRA - VIA CESARE DIANA, 44 CASSANA (FE)	Impianto di trattamento mediante incenerimento di RSU,RS non pericolosi (D10) con recupero energetico (R1)		A.I.A PROT. 091987 DEL 30/10/2007	29/10/2012	50.000 ton/anno
Discarica Comacchio	SICURA s.r.l.	Comacchio - Corte Marozzo di Valle Isola		ISO 9001:2000	Autorizzazione n. 63855	30/07/2007	47.000 t/anno per il 2007, 47.000 t/anno per il 2009, 46.500 t/anno dal 2009
Compost Qualità	RECUPERA s.r.l.	Ostellato	Selezione, trattamento, recupero e intermediazione di RSU e loro frazioni, stoccaggio ed invio a smaltimento, recupero e intermediazione dei sovvalli e della FOS e del compost	ISO 9001 e ISO 14001 (anno 2000)	AIA P.G. 91981 P.G. 6114	30/10/2013	28.000 ton/anno (di cui 18.200 per rifiuti mense cucine, mercati, scarti tessuti vegetali+ 9.800 per corteccia legno sughero e verde)
Impianto meccanico-biologico Ostellato	RECUPERA s.r.l.	Ostellato	Selezione, trattamento e recupero e intermediazione di RSU e loro frazioni, stoccaggio ed invio a smaltimento, recupero e intermediazione dei sovvalli e della FOS e del compost	ISO 9001 e ISO 14001 (anno 2000)	AIA P.G. 91981 P.G. 6114	30/10/2013	75.000
Impianto di selezione trattamento RDM	AREA SPA	Jolanda di Savoia - CRISPA - Via Gran linea 1/A	DESCRIZIONE IMPIANTO A) Linea di selezione B) Linea di pressatura C) Dotazione sistemi di sicurezza		Prot. Gen. 025420 del 01/03/2005	28/02/2010	Potenzialità massima giornaliera = 38 tonn Potenzialità massima annua = 12.000 tonn

Principali impianti di riferimento del ciclo di gestione dei rifiuti

Quantitativi mensili smaltiti/trattati nel 2° quadrimestre 2008

	Mese	Rifiuti urbani e assimilati	Rifiuti speciali assimilabili prodotti in Provincia di Ferrara	Rifiuti speciali assimilabili prodotti al di fuori della Provincia di Ferrara	TOTALE
		(tonn)	(tonn)	(tonn)	
Discarica Argenta	Maggio	594,82	728,32	1.036,03	2.359,17
	Giugno	581,40	832,76	1.319,27	2.733,43
	Luglio	663,27	901,57	1.768,13	3.332,97
	Agosto	542,86	441,03	1.211,84	2.195,73
	Tot. II° QR 2008	2.382,35	2.903,68	5.335,27	10.621,30
Discarica V° lotto Jolanda*	Maggio	95,01	3.594,83	2.835,74	6.525,58
	Giugno	53,66	2.302,35	3.030,18	5.386,19
	Luglio	47,48	4.516,12	2.595,87	7.159,47
	Agosto	30,99	2.804,14	1.209,08	4.044,21
	Tot. II° QR 2008	227,14	13.217,44	9.670,87	23.115,45
Inceneritore Ferrara	Maggio	5.069,23	9.041,66		14.110,89
	Giugno	4.806,87	6.548,37		11.355,24
	Luglio	4.743,82	5.611,92		10.355,74

	Agosto	4.402,96	3.330,65		7.733,61
	Tot. II° QR 2008	19.022,88	24.532,60	0,00	43.555,48
Discarica Comacchio	Maggio	3.484,86	2.093,28		5.578,14
	Giugno	4.186,20	2.153,96		6.340,16
	Luglio	4.928,74	2.412,66		7.341,40
	Agosto	5.361,18	1.417,12		6.778,30
	Tot. II° QR 2008	17.960,98	8.077,02	0,00	26.038,00
Impianto compost di qualità Ostellato	Maggio	1886,97			1.886,97
	Giugno	1865,39			1.865,39
	Luglio	2235,30			2.235,30
	Agosto	2710,81			2.710,81
	Tot. II° QR 2008	8.698,47	0,00	0,00	8.698,47
Impianto meccanico-biologico Ostellato	Maggio			6.676,92	6.676,92
	Giugno			6.370,28	6.370,28
	Luglio			6.302,60	6.302,60
	Agosto			5.930,50	5.930,50
	Tot. II° QR 2008	0,00	0,00	25.280,30	25.280,30

i rifiuti speciali comprendono il rifiuto urbani del bacino AREA protrattati

Quantitativi mensili smaltiti/trattati nel 2° quadrimestre 2008

Quantitativi smaltiti/trattati per area di provenienza II° qr. 2008

	Rifiuti urbani e assimilati	Rifiuti speciali assimilabili prodotti in Provincia di Ferrara	Rifiuti speciali assimilabili prodotti al di fuori della Provincia di Ferrara		TOTALE
	(tonn)	(tonn)	(tonn)	% sul totale rifiuti smaltiti	
Discarica Argenta ^	2.382,35*	2.903,68	5.335,27	50,2%	10.621,30
Discarica V° lotto Jolanda ^	227,14	13.217,44**	9.670,87	41,8%	23.115,45
Inceneritore Ferrara	19.022,88	24.532,60***	-	0,0%	43.555,48
Discarica Comacchio	17.960,98	8.077,02	-	0,0%	26.038,00
Impianto compost qualità - Ostellato	8.698,47	-	-	0,0%	8.698,47
Impianto meccanico-biologico Ostellato	-	-	25.280,30	100,0%	25.280,30
	48.291,82	48.730,74	40.286,44	29,3%	137.309,00

^ i rifiuti urbani smaltiti subiscono un processo di pretrattamento di trito-vagliatura

*comprendono 2.289,7 ton di RU indiff destinati a pretrattamento di trito-vagliatura, 85,51 ton da spazzamento, 4,41 cimenteriali e 2,71 ton di cimenteriali provenienti dal bacino di CMV Servizi.

** i rifiuti speciali comprendono i rifiuti urbani del bacino AREA pretrattati

*** compresi 6.398 ton di rifiuti dal trattamento meccanico biologico stoccati presso Recupera di Ostellato.

TaB: Quantitativi smaltiti/trattati nel 2° quadrimestre 2008 per area di provenienza

A far tempo dal 1 gennaio 2009 l'Agenzia di ambito ha già disposto, in ottemperanza alle indicazioni del PPGR, che tutto il rifiuto tal quale venga avviato all'impianto di termovalorizzazione di Ferrara.

5 CAPITOLO 5 – PREVENZIONE PRODUZIONE RIFIUTI

La risoluzione legislativa del parlamento della Comunità Europea del 17 giugno 2008 , in vista dell'adozione della nuova direttiva sui rifiuti, concentra l'attenzione sugli impatti ambientali derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti, tenendo conto del ciclo di vita delle risorse.

Essa stabilisce la seguente gerarchia, da applicare quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- Prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

Un esplicito richiamo alla prevenzione dei rifiuti è del resto già contenuto nel Dlgs 152/06 e s.m.i che recita all'art. 179:

Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti

Le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, in particolare mediante:

- a) lo sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali;
- b) la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
- c) lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero.

e all' **Art. 180**

Prevenzione della produzione di rifiuti

Al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, le iniziative di cui all'articolo 179 riguardano in particolare:

- a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

La provincia di Ferrara ha già attivato, congiuntamente ad ATO 6, iniziative finalizzate alla prevenzione dei rifiuti,.

Si cita in particolare a tal proposito il progetto “MORDI” che promuove le seguenti azioni:

- prevenzione dei rifiuti derivanti da bottiglie di acqua minerale;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da imballaggi per alimenti;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da alimenti ancora consumabili;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da scarti del giardino e dell'alimentazione (rifiuto verde e umido);
- prevenzione dei rifiuti derivanti da imballaggi per latte e bevande;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da imballaggi per l'igiene e la pulizia della casa;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da imballaggi dei prodotti per l'igiene della persona;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da pannolini usa e getta;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da shoppers monouso per la spesa in plastica;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da elettrodomestici usati;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da mobili usati;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da vestiario usato;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da computer e prodotti informatici;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da carta e cartoni;
- prevenzione dei rifiuti derivanti dalla crescita dei figli;
- prevenzione dei rifiuti derivanti da piatti, bicchieri, tazzine e posate monouso.

6 CAPITOLO 6 - ORGANIZZAZIONE SERVIZI - Anno 2009

6.1 AREA 17 COMUNI

Per quanto concerne AREA s.p.a nel corso dell'anno 2008 può prevedersi venga confermato il valore medio annuo del 49 % di RD.

Per Comacchio invece il valore sfiora il 40%.

17 COMUNI SOCI

Verrà avviato un progetto di ristrutturazione complessiva del servizio basato , per quanto concerne i servizi in gestione nei 17 Comuni soci, si basa su due elementi essenziali:

- Riduzione significativa del sistema di raccolta RU indifferenziato, con mantenimento e potenziamento del sistema RDM e del sistema di raccolta FORSU/VERDE, accompagnata da una capillare informazione alle utenze domestiche e non domestiche - nei centri abitati (dove la densità è più alta) si posizioneranno sia coppie di cassonetti (uno per i rifiuti organici e uno per i rifiuti secchi (RDM)), sia terne, con frequenza 1 su 4, comprendenti anche contenitori RU indifferenziato - nelle aree periferiche e nel forese sarà mantenuto il solo contenitore per RU indifferenziati.
- Attivazione/implementazione attività di RD presso utenze specifiche.

L'attuale parco contenitori RU, suddiviso per reciproca distanza di collocazione è quantificato dalla tabella che segue

RIFIUTO INDIFF. 20 03 01	Attuali distanze collocazione						TOTALE
	> 500 m	300 < x < 500	100 < x < 300	50 < x < 100	20 < x < 50	< 20	
	NUMERO CONTENITORI RU INDIFFERENZIATO						
	222	234	1.190	702	234	882	3.464

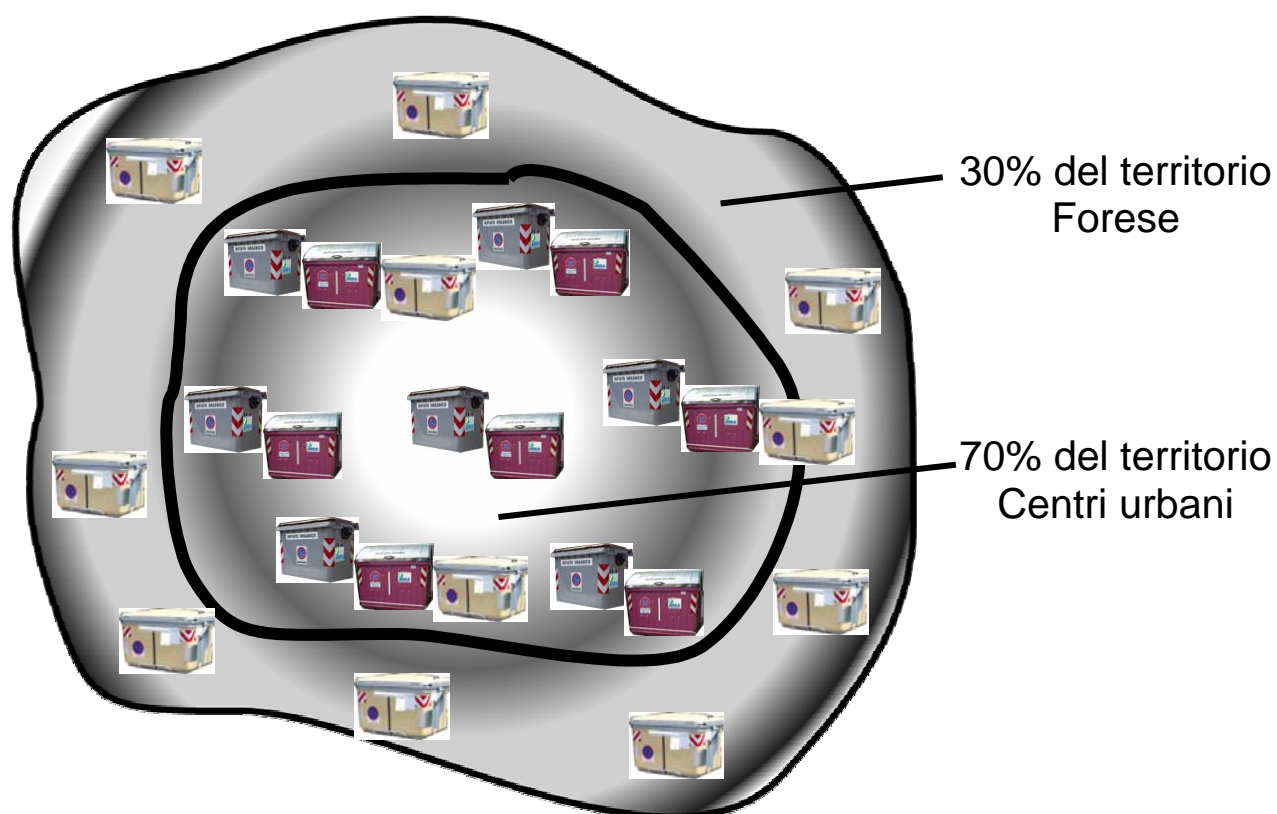
Il progetto prevede il mantenimento dei 222 + 234 contenitori a distanza reciproca > 300 metri (in considerazione della loro collocazione extraurbana a copertura delle aree a bassa densità abitativa) e del 50% dei 1.190 contenitori posti a distanza compresa fra 100 e 300 metri, per un totale di 1.051 cassonetti.

Dei 2.413 contenitori posti all'interno del centri abitati, la stima progettuale prevede il mantenimento di 1.002 cassonetti e l'eliminazione di 1.411 contenitori.

In totale saranno mantenuti 2.053 cassonetti, con un volume a disposizione dell'utenza di 7.000 mc/settimana.

Tale intervento, pur garantendo la capacità volumetrica ottimale per la captazione del quantitativo di 21.350 tonnellate/anno di rifiuti indifferenziati, fungerà da incentivo al maggior utilizzo degli altri contenitori per il contenimento di materiali riciclabili.

LO SCHEMA DEL NUOVO IMPIANTO DI RACCOLTA



Il miglioramento così ottenibile nei conferimenti da parte dell'utenza dovrebbe prevedibilmente portare la raccolta differenziata ad una percentuale del 53%.

6.2 COMACCHIO

Per quanto attiene il Comune di Comacchio, sono previsti gli elementi di consolidamento e potenziamento del sistema delle RD, nella logica della uniformazione dei servizi e di sistema di bacino territoriale.

Anche per il Comune di Comacchio si prevede una sostanziale riduzione della raccolta RU a fronte del contestuale potenziamento di tutte le altre RD.

I tempi e le modalità di attivazione del progetto sono riportati nelle tabelle seguenti.

FASE	DESCRIZIONE	2009										2010										
		APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
I	Sistema attuale RSU + inserimento della raccolta differenziata IMBALLAGGI MISTI in zona artigianale San Giuseppe ed altre zone produttive del capoluogo, con contestuale eliminazione di pari RSU – inizio dell’implementazione della distribuzione roll per RD selettiva cartone			FASE I																		
II	Collocazione di contenitori per la raccolta differenziata degli imballaggi in VETRO, sia per attività che per i residenti ed inserimento di contenitori per la raccolta differenziata della FRAZIONE ORGANICA, per le attività stagionali e per i residenti, con eliminazione di cassonetti per RSU			FASE II																		
III	Posizionamento temporaneo di cassonetti per la raccolta differenziata MONOMATERIALE di CARTA e PLASTICA, senza riduzione di RSU			FASE III																		
IV	Inserimento di cassonetti da lt.1.700 per la raccolta differenziata di VERDE+RAMAGLIE nei Lidi, nelle frazioni e Comacchio capoluogo, con eliminazione di cassonetti per RSU						FASE IV															
V	Passaggio da RD mono materiale a RD multi materiale (RDM), nel centro storico del capoluogo											FASE V										
VI	Inserimento e passaggio da RD mono materiale a RD multi materiale (RDM), nel capoluogo e nelle frazioni e nei lidi											FASE VI										

RIEPILOGO MOVIMENTO DEI PRINCIPALI CONTENITORI	FASE I	FASE II	FASE III	FASE IV	FASE V	FASE VI	TOTALE A REGIME
RSU	-65			-110		-700	-875
RDM						880	880
VERDE/RAMAGLIE				200			200
FORSU (BIDONI DA 240/360 LITRI)		140					140
IMBALLAGGI MISTI	50						50
CARTA			(+50)			-181	-181
PLASTICA			(+50)			-179	-179
VETRO (CASSONETTI DA 660 LITRI)		30					30
VETRO (CAMPANE DA 23000 LITRI)		30					30
CARTONE (ROLL DA 1500 LITRI)	100						100
SCARRABILE PER IMBALLAGGI	4						4
PRESSCONTAINER PER IMBALLAGGI	2						2

Fermo restando che il pieno assestamento della riorganizzazione si avrà dal 2010, comunque può già stimarsi per quest’anno un incremento delle percentuali di raccolta differenziata fino al valore del 48%.

6.3 CMV

Così come nel 2008, anche le nuove proposte avanzate avranno diversi tempi di attivazione ed è quindi presumibile che, i progetti avviati nel corso dell'anno, potranno contribuire solo parzialmente esprimendo la piena potenzialità solo nel 2010.

Se si suppone che, su base annua, il valore di RD 2008 sia circa del 40%, si può ipotizzare che nel 2009 il contributo all'RD (considerando non ancora a completo regime le iniziative) dei nuovi progetti porti al raggiungimento di circa il 44% su base media annua con un valore tendenziale all'1/1/2010 pari al 46%.

Questi valori sono stati stimati considerando i diversi contributi indotti dalle nuove iniziative quali:

- progetto di estensione della raccolta della frazione organica. Che si prevede avvenga fra i mesi di gennaio e aprile.
- progetto di estensione delle isole ecologiche di base sul territorio;
- attivazione nuovo Centro di Raccolta Differenziata del comune di Sant'Agostino nel corso del 2009.

6.3.1 Progetto estensione isole ecologiche di base sul territorio

Con il termine di “Stazioni di Base” o meglio conosciute come “isole ecologiche” vengono identificati i punti di raccolta, posizionati sul territorio, caratterizzati da batterie di cassonetti dedicati al conferimento di rifiuti tal quali e rifiuti differenziati.

Sono punti di raccolta, costituiti di base da:

- Cassonetto di colore blu da 3200 litri per raccolta congiunta di carta e cartone
- Cassonetto di colore giallo da 3200 litri per imballaggi in plastica
- campana verde per raccolta congiunta di vetro, alluminio e banda stagnata (lattame)

Nel 2009 si ipotizza il posizionamento di circa 80 nuove isole ecologiche di base (per un totale di 240 contenitori)

In tale ipotesi i giri di raccolta incrementeranno nella seguente misura:

	N° giri di raccolta a regime 2008	N° giri di raccolta a regime 2009	Incremento 2008-2009
Plastica	6	10	4
Carta	6	10	4

In seguito ad analisi effettuate, sulle potenzialità di raccolta dei contenitori, è emersa la presenza di un apprezzabile margine di intervento in relazione al potenziamento del circuito di raccolta territoriale delle frazioni riciclabili. E' risultato che tangibili flussi di materiale (legato alle tre filiere principali di raccolta effettuate tramite circuito territoriale -vetro, carta e plastica) sfuggono alla raccolta differenziata stradale e vengono ancora intercettati dal circuito dei flussi indifferenziati.

Benefici attesi

Valutando le rese storiche degli attuali giri di raccolta e considerando un fattore di decremento della produttività dovuto alla saturazione dei contenitori sul territorio e all'impiego in posizioni meno favorevoli, si possono ipotizzare le seguenti produttività:

	Resa contenitori RD anno 2007 (kg/cont/anno)	Coefficiente decremento produttività	Stima produttività nuovi contenitori (kg/cont/anno)
CARTA	5.654	0,75	4.241
PLASTICA	1.503	0,75	1.127
VETRO	3.219	0,70	2.253

Si può quindi stimare che un'isola ecologica di base (vetro, carta e plastica) possa intercettare una quantità annua di rifiuto pari a circa 7.600 kg. Se si suppone di collocare sul territorio 80 nuove stazioni di base, la resa complessiva attesa è pari a circa 600 ton /anno.

Nell'ipotesi di spostare la quantità intercettata dalle nuove isole ecologiche da indifferenziato a differenziato, il contributo di incremento della percentuale RD dovuto al progetto sarà pari a circa 1,4% sui quantitativi complessivamente raccolti da CMV.

Tempi di attuazione

Per l'avvio operativo delle nuove SB si prevedono circa 5 mesi di attuazione, dovuti all'approvvigionamento dei contenitori.

6.3.2 Progetto nuovo centro di raccolta

Sono attualmente in corso i lavori di realizzazione di un nuovo centro di raccolta nel comune di S. Agostino che consentirà il trasferimento ed il potenziamento del punto di conferimento precedentemente esistente presso il magazzino comunale.

6.3.3 Progetto raccolta organico

Proseguirà la campagna di incentivazione del compostaggio domestico, in tutte le zone in cui ciò sia consentito dalla configurazione urbanistica. È inoltre previsto l'incremento della raccolta della frazione organica nei seguenti Comuni:

- A) a S. Agostino da novembre 2008 si è iniziata la raccolta dell'umido domestico e dei soli sfalci d'erba in cassonetti stradali dotati di chiave, integrata da una specifica e separata raccolta domiciliare per le ramaglie. I benefici conseguenti alla attivazione di tale servizio sono di fatto computabili a partire dal 2009;
- B) A Bondeno è previsto il completamento del sistema dell'umido, con metodo a cassonetti analogo a quello precedente, ma senza chiave, per le 5.000 utenze ancora non servite.

Il tempo di avvio previsto è dal Febbraio 2009.

Il beneficio in termini di RD è di 990 tonnellate/ anno.

6.3.4 Altre iniziative

- A Poggiorenatico partirà una sperimentazione che consiste nel dotare i cassonetti dell'indifferenziato di un sistema di chiusura a calotta che darà una misura volumetrica del rifiuto conferito dall'utente, tale da poter garantire per il rifiuto indifferenziato una possibile tariffazione a volume/conferimento del rifiuto conferito nel cassonetto, da ripartirsi fra i conferitori autorizzati al medesimo. Tale sistema (concettualmente analogo alle tariffe di tipo "condominiale" applicate per la fornitura di acqua potabile ai fabbricati dotati di contatore centralizzato) costituirebbe la applicazione, a sistemi di raccolta di prossimità, della massima "puntualizzazione" della tariffa di igiene ambientale applicata, così come indicato dal D.lgs 152/06 e s.m.i.
- in particolare nella zona del centro storico di Cento è in corso lo studio di sistemi di raccolta porta a porta da attivarsi alla fine del 2009 per entrare a pieno regime nel 2010.

6.4 HERA

Così come nel 2008, anche le nuove proposte avanzate avranno diversi tempi di attivazione ed è quindi presumibile che, i progetti avviati nel corso dell'anno, potranno contribuire parzialmente al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, esprimendo la piena potenzialità solo nel 2010.

Se si suppone che, su base annua, il valore di RD 2008 superi il 43% si può ipotizzare che nel 2009 il contributo all'RD (considerando non ancora a completo regime le iniziative) dei nuovi progetti porti al raggiungimento di circa il 47% su base media annua e ad un risultato di oltre il 50%, computando i contributi dei nuovi servizi su un intero anno.

Questi valori sono stati stimati considerando i diversi contributi indotti dalle nuove iniziative.

Il beneficio dovuto all'attivazione del progetto di estensione raccolta sfalci e potature con cassonetti stradali si stima, su base annua, porti ad un incremento di circa 1,3 punti percentuali. Considerando però che l'estensione completa del servizio è prevista distribuita fra Gennaio e Marzo, si stima che il contributo parziale del progetto a tutto il 2009 sia di 1,1%.

Il contributo dovuto al progetto di estensione delle isole ecologiche di base sul territorio si prevede comporti su base annua un incremento del 2%. Ipotizzando l'attivazione del servizio verso il mese di luglio si stima un contributo effettivo sul 2009 per 1%.

Il nuovo Centro di Raccolta Differenziata si ipotizza possa essere concluso e aperto al pubblico per il mese di Novembre 2009. Quindi, se l'ipotesi è che su base annua, possa rendere 1,3 punti percentuali è stimabile che il beneficio indotto sul 2009, considerando i due mesi effettivi di esercizio, sia di 0,2 punti.

Il progetto di estensione della servizio di raccolta organico a 3 nuovi quartieri si ipotizza, in linea di massima, possa contribuire su base annua per 1% e parzialmente sul 2009 i benefici presunti si attesterebbero su 0,1 punti percentuali.

Pertanto a seguito dell'entrata a regime delle iniziative proposte nel corso del 2009 e di una crescita e una maturazione fisiologica dei servizi esistenti e attivi sul territorio si ipotizza il raggiungimento dell'obiettivo di legge richiesto e che la percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Ferrara possa attestarsi al 50% al 1/1/2010.

6.4.1 Progetto estensione raccolta sfalci e potature

Stato attuale

Il progetto "Giri verde" nasce dall'esigenza di sottrarre dai cassonetti dell'indifferenziato il flusso di rifiuto vegetale prodotto dalle utenze domestiche. La raccolta territoriale di rifiuti provenienti da attività di sfalci e potature, effettuata mediante l'ausilio di cassonetti stradali, è stata avviata nel corso del 2007.

Fra Aprile e Agosto 2007 sono stati posizionati sul territorio 423 cassonetti, modello cubo di colore marrone caratterizzati da 1700 litri di volumetria nominale.

I contenitori sono stati dislocati in quartieri della città che soddisfacevano alcuni requisiti fondamentali per il buon esito della raccolta:

- Alta percentuale di abitazioni con giardini privati o orti
- Quantitativi superiori alla norma, di erba o potature rilevate dagli autisti nei cassonetti RSU.
- Viabilità favorevole al transito di un automezzo a tre assi.

Sono stati creati quattro giri di raccolta così caratterizzati:

<i>Giro di raccolta</i>	<i>Aree di interesse</i>	<i>N° cont.</i>	<i>Mese di avvio</i>	<i>Periodo di osservazione per confronti</i>	<i>Quantità 2007 [kg]</i>	<i>Quantità 2008 [kg]</i>	<i>Delta 2007-2008 [kg]</i>	<i>Delta 2007-2008 [%]</i>	<i>Incremento medio mensile [kg]</i>
1	Porotto, Cassana, Mizzana	111	aprile 2007	Aprile - Settembre	147.300	338.980	+191.680	130,1%	+31.947
2	Aguscello, Villa fulvia, zona Via Aeroporto, zona Via Fabbri	113	maggio 2007	Maggio - Settembre	138.680	258.500	+119.820	86,4%	+23.964
3	Zona Via Pomposa, Pontegradella, Malborghetto	110	giugno 2007	Giugno - Settembre	83.980	212.750	+128.770	153,3%	+32.192
4	Zona Via Frutteti, Zona Borgo punta	101	agosto 2007	Agosto - Settembre	31.340	61.660	+30.230	96,7%	+15.115

Nell'anno 2007 sono stati raccolti 764.920 Kg. Il progetto, da Agosto a Dicembre (periodo in cui risultano attivi tutti i giri di raccolta), ha fatto registrare una raccolta media mensile pari a 114.608 Kg, mentre nei primi mesi del 2008 (da Gennaio a Settembre) la media è aumentata fino a 168.685 Kg/mese. Nel 2008 è proseguito il progetto di posizionamento di cassonetti. Nel mese di Giugno sono stati posizionati 118 cassonetti, modello "Fiandri", da 1700 litri di volumetria, nella zona Nord-NordOvest della città. Le aree interessate a questo progetto sono state Ravalle, Porporana, Casaglia, Vallelunga, Pontelagoscuro, Barco.

L'ampliamento del servizio è proseguito nel 2008 con la dislocazione di ulteriori 100 cassonetti "cubo" posizionati nell'area dell'entromura e prima periferia, dove sono stati individuate zone in cui esiste una forte presenza di giardini interni.

La frequenza di raccolta è passata quindi da 4 giri del 2007 a 6 giri a dicembre 2008. La frequenza di svuotamento dei cassonetti è variabile e strettamente legata alla produzione e quindi alla stagionalità del rifiuto vegetale.

Nei mesi di forte produzione sono applicate frequenze di svuotamento bisettimanali (da Marzo ad Ottobre), mentre, nei periodi di minore produzione (da novembre a febbraio), sono sufficienti frequenze di svuotamento settimanali. Nei mesi estivi (Luglio ed Agosto) la frequenza viene modulata e pianificata in funzione delle necessità specifiche.

Il servizio è effettuato con mezzi monoperatore a carico laterale, tre assi, con portata massima di 11 t. Sui cassonetti viene effettuato un servizio di lavaggio 5 volte/anno e un servizio di disinfezione/abbattimento degli odori, attraverso l'utilizzo di un sistema ad enzimi in polvere. Il prodotto viene nebulizzato all'interno di ogni cassonetto immediatamente dopo ogni svuotamento (nei periodi di massima produzione).

Si prevede per il 2009 la dislocazione all'incirca di altri 300 cassonetti cubo marroni sul territorio. Si propone di sviluppare questa raccolta nelle frazioni del forese non ancora coinvolte nel progetto quindi nella circoscrizione:

- Nord-Est : Cona, Codrea, Quartesana, Denore, Villanova di Denore, Albarea, Viconovo, Contrapò, Baura, Boara, Corlo;
- Sud: S.Martino, s.Bartolomeo, Marrana, Monestirolo. Infine nella circoscrizione Nord : Pescara, Fossadalbero, Sabbioni, Francolino.

Dai dati del primo anno di esercizio si è ottenuta una produzione media di 4.176 kg/anno di rifiuto per ogni cassonetto. Ipotizzando che la resa delle nuove posizioni sia ridotta di un fattore 0,9 rispetto ai primi giri, dal posizionamento di 300 cassonetti (serviti con 3 nuovi giri di raccolta) si

può prevedere di raccogliere ulteriori 1.100 tonnellate/anno circa di rifiuto verde per un contributo di incremento della percentuale RD, su base annua pari a 1,15 %.

Per questo progetto non si prevedono difficoltà sui tempi di avvio. I contenitori saranno disponibili all'inizio del 2009 e se ne può prevedere il posizionamento nei mesi di Gennaio-Marzo, in tempo per la stagione primaverile che comporta le maggiori produzioni per questo tipo di raccolta, caratterizzata da una elevata stagionalità.

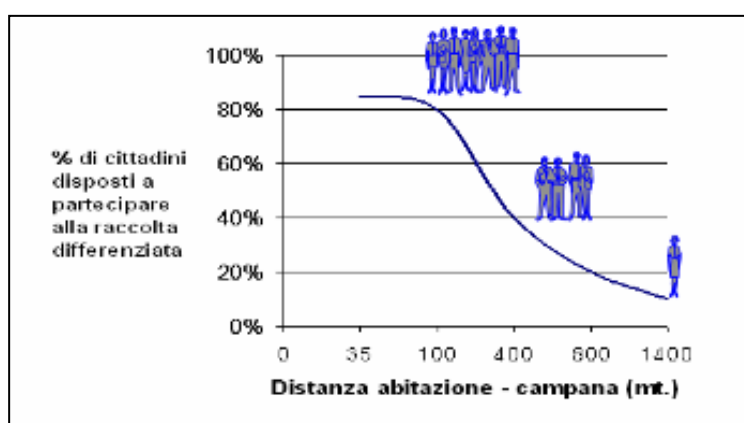
6.4.2 Progetto estensione isole ecologiche di base

Con il termine di “Isole Ecologiche di Base” o “Ecopunti” vengono identificati i punti di raccolta, posizionati sul territorio del Comune di Ferrara, caratterizzati da batterie di cassonetti dedicati al conferimento di rifiuti tal quali e rifiuti differenziati. Sono punti di raccolta, costituiti di base da: cassonetto grigio (per rifiuti indifferenziati), cassonetto blu (raccolta congiunta di carta e cartone), cassonetto giallo (per imballaggi in plastica), campana verde (raccolta congiunta di vetro e alluminio). E' comunque possibile trovare in alcune isole ecologiche anche cassonetto marrone (per sfalci e potature), campana bianca (per vetro incolore), contenitori per indumenti usati.

Già nell'anno 2008 il progetto di riorganizzazione e completamento delle isole ecologiche ha comportato il posizionamento di 600 nuovi contenitori per la raccolta differenziata (carta, plastica e vetro colorato) consentendo un notevole incremento delle isole ecologiche di base, complete, presenti sul territorio: in tal modo si è passati da 266 isole ecologiche (gennaio 2007) a 655 isole (novembre 2008).

Per lo svuotamento dei contenitori posizionati nel 2008, considerando una frequenza di svuotamento settimanale, l'incremento del numero di giri di raccolta è stato:

	N° giri di raccolta 2007	N° giri di raccolta a regime 2008	Incremento
Plastica	6	10	+4
Carta	5	9	+4



Anche nel 2009 proseguirà tale opera di implementazione e razionalizzazione delle isole ecologiche.

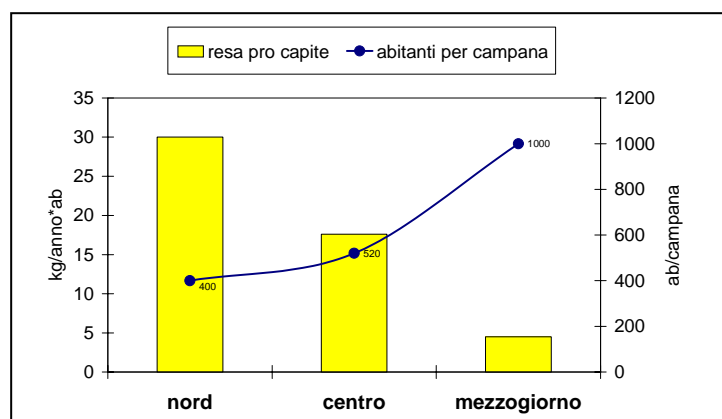
Per un dimensionamento ideale della rete di raccolta con contenitori stradali e per ottenere risultati concreti i criteri fondamentali da adottare sono due.

Il primo fattore determinante è la distanza dei contenitori dalle unità abitative. Se analizziamo l'andamento della % di cittadini, da dati di letteratura riportati in studi di settore, disposti a partecipare alla raccolta in funzione della distanza dei contenitori dalla propria abitazione, si nota come fino a 100 metri la partecipazione si mantiene su livelli elevati, attorno all'80%, e oltre questa distanza la partecipazione cala rapidamente e, a 400 metri, scende al 40%

Andamento della curva di partecipazione dei cittadini alla raccolta differenziata in funzione della distanza abitazione campana

L'altro fattore molto importante da adottare, per dimensionare in modo adeguato la rete dei contenitori stradali, è il numero di abitanti che gravitano su un singolo contenitore.

A riprova di quanto detto è interessante riportare un esempio individuato fra dati di letteratura (da studi di settore CONAI-Co.Re.Ve) che analizza i dati del 2001, la resa per abitante e diffusione dei contenitori per macroaree geografiche. In questo caso è sufficiente confrontare la resa pro capite annuale nella raccolta differenziata del vetro (le barre in giallo) con il numero di abitanti per campana (curva blu) rilevate nelle diverse aree geografiche. Si può notare che nel sud, dove c'è una campana ogni 1.000 abitanti la raccolta si è attestata mediamente ben al di sotto dei 5 kg pro capite, mentre nel nord del paese con una campana ogni 430 ab. la resa ha superato i 20 kg pro capite.



Resa pro-capite per abitante in relazione alla concentrazione di abitanti che gravitano su uno stesso contenitore

Nel 2009 si ipotizza il posizionamento di circa 500 cassonetti di grande volumetria (3200 litri) da dedicare alla raccolta differenziata di carta e plastica. A questi cassonetti saranno inoltre affiancate, per il completamento della postazione, circa 200-230 campane di raccolta congiunta vetro e alluminio. Questo comporta il posizionamento di oltre 700 nuovi contenitori. In termini di isole ecologiche di base significa collocare sul territorio ulteriori 220-250 posizioni.

In tale ipotesi i giri di raccolta incrementeranno nella seguente misura:

	N° giri di raccolta 2007	N° giri di raccolta a regime 2008	N° giri di raccolta a regime 2009	Incremento 2007-2009
Plastica	6	10	14	+8
Carta	5	9	12	+7

In seguito ad analisi effettuate, sulle potenzialità di raccolta dei contenitori, è emersa la presenza di un apprezzabile margine di intervento in relazione al potenziamento del circuito di raccolta territoriale delle frazioni riciclabili. E' risultato che tangibili flussi di materiale (legato alle tre filiere

principali di raccolta effettuate tramite circuito territoriale - vetro, carta e plastica) sfuggono alla raccolta differenziata stradale e vengono ancora intercettati dal circuito dei flussi indifferenziati.

Nonostante il significativo margine di intervento si ritiene opportuno affrontare il posizionamento dei nuovi contenitori con gradualità e attraverso step successivi. E' necessaria una dislocazione controllata per verificare e monitorare con cura il grado di saturazione del territorio per non rischiare di alterare la resa di intercettazione ottimale delle isole ecologiche. Infatti, il territorio in oggetto, è urbanisticamente eterogeneo, e semplificabile in diverse 4 diverse aree modello :

- Aree centrali (comprende ca. il 25% della popolazione)
- Area urbana e prima periferia (ca. il 50% della popolazione)
- Frazioni di media/grande dimensione
- Piccole borgate isolate e case sparse

E' quindi concretamente attesa una diversa resa di intercettazione e un diverso grado di saturazione sulle diverse aree. Anche le analisi su efficacia ed efficienza di raccolta si prevede possano dare risultati non sempre coerenti, sarà necessario quindi monitorare con attenzione le evoluzioni e le quantità raccolte .Per effettuare questi controlli e queste valutazioni saranno intergrati ai normali strumenti di verifica anche i nuovi sistemi di pesatura e localizzazione GPS installati sulla flotta dei mezzi di raccolta. Saranno inoltre predisposte analisi standard in fossa e verranno monitorati, attraverso analisi merceologiche, i flussi di rifiuto indifferenziato provenienti dai diversi giri di raccolta sul territorio. Queste analisi si prepongono l'obiettivo di individuare le criticità e i margini di intervento identificando in modo univoco le aree del territorio su cui effettuare interventi mirati e puntuali atti a soddisfare le effettive esigenze del territorio.

Benefici attesi

Valutando le rese storiche degli attuali giri di raccolta e considerando un fattore di decremento della produttività dovuto alla saturazione dei contenitori sul territorio e all'impiego in posizioni meno favorevoli, si possono ipotizzare le seguenti produttività:

	Resa contenitori RD anno 2007 (kg/cont/anno)	Coefficiente decremento produttività	Stima nuovi contenitori produttività (kg/cont/anno)
CARTA	5.654	0,75	4.241
PLASTICA	1.503	0,75	1.127
VETRO	3.219	0,70	2.253

Si può quindi stimare che un'isola ecologica di base (vetro, carta e plastica) possa intercettare una quantità annua di rifiuto pari a circa 7.600 kg. Se si suppone di collocare sul territorio 240 nuovi ecopunti , la resa complessiva attesa è pari a circa 1.800 ton /anno.

Nell'ipotesi di spostare la quantità intercettata dalle nuove isole ecologiche da indifferenziato a differenziato, il contributo di incremento della percentuale RD dovuto al progetto sarà pari a circa 2%.

Tempi di attuazione

Per l'avvio operativo delle nuove IEB si prevedono circa 6-7 mesi di attuazione, dovuti alle attività tecniche di progettazione e all'approvvigionamento dei contenitori.

6.4.3 Progetto nuovo centro di raccolta

Stato attuale

Sul territorio del comune di Ferrara sono già stabilmente attivi :

- una Stazione Ecologica Attrezzata (SEA): sita in via Finati, nella zona Nord-Ovest della città in prossimità della sede di Hera Ferrara di Via Diana.
- un Centro di Raccolta Differenziata (CdRD): sito in via Ferraresi, nella zona Sud-Ovest della città, a ridosso della circonvallazione, operativa dal 1° Gennaio 2008

Possibili sviluppi

E' previsto per l'anno 2009 la realizzazione di un nuovo centro di raccolta.

Il sito ipotizzato per l' insediamento del centro si trova in via Caretti nella zona Est della città.

Benefici attesi

Ipotizzando una resa simile a quella del Centro di Raccolta di via Ferraresi, con un fattore di riduzione di 0,85 si prevede di raccogliere circa 1.500 t/anno con un contributo all'incremento della RD di circa 1,5%.

Tempi di attuazione

Per la costruzione dell'impianto (progettazione, appalto, lavori, ecc.) si prevedono circa 12 mesi dalla disponibilità dell'area. Dal completamento dei lavori si richiede 1-2 mesi per l'allestimento prima dell'apertura ai cittadini.

6.4.4 Progetto estensione raccolta organico

Stato attuale

Il circuito di raccolta differenziata, con bidoni stradali, dalla frazione organica dedicato ad utenze domestiche è attivo presso due quartieri del Comune di Ferrara.

Il servizio prevede l'impiego di bidoni carrellati della capacità di 120 o di 240 litri, collocati all'interno di aree condominiali o affiancati a cassonetti per l'indifferenziato posizionati sulla carreggiata stradale.

Il servizio viene effettuato con l'ausilio di un autista e un operatore a bordo di un mezzo vuota-lava, due assi a carico posteriore, caratterizzato da una portata di 35 q. di carico e 20 q. di acqua e disinfettante per i lavaggi

L'automezzo preposto al servizio di svuotamento dei contenitori specifici è dotato di un apparato di lavaggio, per cui, dopo ogni travaso del bidone, l' operatore provvede al lavaggio dello stesso. La frequenza del servizio di raccolta/lavaggio dell'organico è bisettimanale.

Ai cittadini sono stati consegnati i secchielli per la raccolta domestica e le forniture annue di sacchetti, a perdere, biodegradabili in MaterB.

Un circuito dedicato, è attivo in una zona del quartiere Krasnodar (Circoscrizione Via Bologna) sito fuori dalla cinta muraria ma comunque non distante dal centro cittadino . Questo quartiere è contraddistinto da un'edilizia esclusivamente a sviluppo verticale e da un'elevata densità abitativa.

Il secondo circuito è attivo in una frazione del comune di Ferrara, collocata nella prima periferia della città. Il quartiere di Porotto-Cassana è caratterizzato da tipologie abitative a sviluppo pressoché orizzontale, o piccole palazzine spesso comprensive di aree verdi private.

I due quartieri interessati sono caratterizzati dai seguenti parametri:

	KRASNODAR	POROTTO
Utenze servite	2.446	3.477
Densità abitativa media [ab/km ²]	>10.000	≈ 4.000
N° bidoni presenti	98	119
Capacità disponibile [litri]	19.940 l	19.120 l
Quantità raccolte [t/anno]	324	274
Quantità raccolte procapite [Kg/ab/anno]	53	31.5
Quantità raccolte a famiglia [Kg/utenza/anno]	132	78

E' possibile ipotizzare un futuro sviluppo della raccolta della frazione organica attraverso l'estensione del servizio a quartieri di dimensioni e caratteristiche simili a quelli attuali.

Le modalità di raccolta possono essere diverse:

- Raccolta stradale con bidoni carrellati (simile al servizio attivo attualmente);
- Raccolta con cassonetti stradali (ad esempio cassonetti da 1700 lt. di capacità).

Per ogni modalità di raccolta proposta è possibile individuare punti di forza e criticità. La raccolta con bidoni stradali permette di creare più punti di conferimento per i cittadini, rendendo il conferimento più comodo e agevole, d'altra parte riduce l'efficienza di raccolta (variabile strettamente legata alla tipologia urbanistica dei quartieri identificati per l'estensione del servizio) e dilata i tempi di svuotamento/lavaggio.

La raccolta con cassonetti stradali (eventualmente provvisti di chiave) al contrario limita il numero dei punti di conferimento migliorando però l'efficienza e l'efficacia del servizio riducendo notevolmente i tempi di svuotamento/lavaggio.

Ipotizzando di estendere il servizio ad un quartiere con dimensioni e caratteristiche di produttività pari a quelle di Krasnodar si può prevedere una raccolta annua di circa 300 tonnellate con un contributo all'incremento della RD di circa 0,33%.

Va osservato che per le caratteristiche abitative del territorio del Comune di Ferrara, la raccolta dell'organico può risultare in alcune sue parti difficilmente implementabile (centro storico) o avere rese inferiori a fronte di costi superiori (forese), ne consegue che occorrerà un'attenta analisi per individuare a quanti potenziali quartieri, con i costi e le rese riportati, è estendibile questo prototipo.

Per l'avvio operativo della raccolta dell'organico in nuovi quartieri cittadini si prevedono di almeno 8-10 mesi di attuazione, dovuti alle attività tecniche di progettazione, all'approvvigionamento dei contenitori e, soprattutto, alle azioni di informazione e comunicazione ai cittadini nonché alla necessità di appaltare il servizio.

La progettazione così effettuata nel 2009 sarà poi la base per la completa estensione del servizio in tutti gli altri quartieri nel biennio successivo.

6.5 SOELIA

Se si suppone che, su base annua, il valore di RD 2008 sia circa del 46%, si può ipotizzare che nel 2009 il contributo all'RD (considerando non ancora a completo regime le iniziative) dei nuovi progetti porti al raggiungimento del valore del 50% su base media annua.

Questo valore è stato stimato considerando sia l'asestamento delle iniziative già in essere, dovuto anche a specifiche campagne informative rivolte alla cittadinanza, che l'avvio del nuovo centro di smantellamento ingombranti presso la Stazione Ecologica Attrezzata di via Bandissolo costituito da una struttura coperta della superficie di 750 mq. In tale struttura la Coop. Sociale "La Pieve" effettua l'attività di smantellamento e recupero merceologico dei beni durevoli raccolti a domicilio dalla stessa Coop. va (circa 240 t/anno la quota avviata a smaltimento): arredi, materassi, elettrodomestici, ecc., dai quali legno, ferro, rame, tessili, vetro.

L'investimento previsto è di complessivi 480.000 €, in parte ammortizzato anche nel 2009, dei quali 40.000 finanziati a fondo perduto dalla Regione per l'acquisto di banchi ed attrezzature da lavoro.

L'iniziativa si caratterizza quindi non solo per il significato ambientale ma anche per le importanti finalità sociali.

7 CAPITOLO 7 – NUOVI MODELLI DI RENDICONTAZIONE

Si rende necessario aggiornare le schede di rendicontazione che i Gestori devono presentare periodicamente all’Agenzia di Ambito, sia in base all’esperienza sin qui maturata, che per adeguarsi al nuovo software di rendicontazione Regionale denominato O.R.So.

In particolare si evidenzia come la Provincia di Ferrara abbia già formalizzato il fatto che tale nuovo software di rendicontazione debba ritenersi immediatamente operativo.

I modelli vengono riassunti secondo la tabella seguente che riporta anche i termini perentori di consegna all’Agenzia di ambito che, in caso di mancato rispetto, comporteranno l’applicazione delle penali contrattualmente previste.

FILE	TABELLE	Termine di Consegna all’Agenzia d’Ambito
A) Rendicontazione TECNICA Annuale	1. INFORMAZIONI GENERALI SULL'AZIENDA 1.1 - Società controllate o partecipate dalla Società di Gestione 1.2 - Documenti allegati alla rendicontazione 1.3 - Dotazione personale 2. TERRITORIO SERVITO E SERVIZI 2.1 - Caratteristiche generali del territorio comunale servito 2.2 - Soggetti preposti allo svolgimento dei servizi 3. SPAZZAMENTO E LAVAGGIO STRADE E ALTRI SERVIZI 3.1 - Servizio di spazzamento strade - organizzazione 3.2 - Servizio di lavaggio strade - organizzazione 3.3 - Servizio di spazzamento e lavaggio strade – quantitativi 3.4 - Altri servizi 4. STANDARD GESTIONALI 4.1 - Informazioni 4.2 - Informazione e comunicazione 4.3 - Analisi merceologiche effettuate e/o in programma 4.4 - Reclami / richieste complessivamente ricevuti 4.5 - Continuità e regolarità nell'erogazione del servizio 4.6 - Estensione del Servizio 5. RACCOLTA INDIFFERENZIATA 5.1 - Contenitori per la raccolta indifferenziata 5.2 - organizzazione servizio di raccolta indifferenziata 5.3 - Impianti di smaltimento 5.4 - Per i rifiuti sottoposti a pretrattamento (TRITO-VAGLIATURA) 6. RACCOLTA DIFFERENZIATA 6.1 - Contenitori per la raccolta differenziata 6.2 - Flussi di rifiuti differenziati complessivamente raccolti 6.3 - Raccolte finalizzate 6.4 - raccolta rifiuti contenuti PCB 6.5 - Raccolta rifiuti abbandonati 7. TUTELA AMBIENTALE E MEZZI 7.1 - Qualità processo aziendale 7.2 - Tutela e sicurezza ambientale 7.3 - Acquisti verdi 7.4 - Mezzi 7.5 - Mezzi utilizzati per attività	31 MARZO

Le tabelle 1.1, 1.2, 1.3 sono da compilarsi complessivamente per Azienda mentre tutte le altre per ogni Comune.

<p>B) Rendicontazione annuale IMPIANTI</p>	<p>1. CARATTERISTICHE GENERALI IMPIANTISTICHE</p> <p>2. RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO 2.1 - Quantitativi rifiuti in ingresso 2.2 - Provenienza rifiuti in ingresso 2.3 - Quantitativi mensili rifiuti in ingresso</p> <p>3. FLUSSI IN USCITA DALL'IMPIANTO 3.1 - Quantitativi di rifiuti in uscita dall'impianto 3.2 – Recupero energetico</p>	<p>31 MARZO</p>
<p>C) Rendicontazione ECONOMICA Consuntiva</p>	<p>1. COSTI DEL SERVIZIO 2. COSTI DEL SERVIZIO SECONDO LE VOCI DI BILANCIO</p>	<p>15 LUGLIO</p>
<p>D) Rendicontazione ECONOMICA Preventiva</p>	<p>1. QUADRO ANALITICO PER DEFINIZIONE TIA 2. QUADRO DI DETTAGLIO COSTI D'USO DEL CAPITALE (CK) 3. ESTRAZIONI TIA UTENZE DOMESTICHE 4. ESTRAZIONI TIA UTENZE NON DOMESTICHE</p>	<p>30 NOVEMBRE</p>
<p>E) Rendicontazione QUADRIMESTRA LE</p>	<p>1. SPAZZAMENTO E LAVAGGIO STRADE E ALTRI SERVIZI 1.1 - percentuali di rispetto dei programmi di intervento</p> <p>2. SERVIZIO DI RACCOLTA DELL'INDIFFERENZIATO 2.1 - Impianti di smaltimento a cui sono avviati i rifiuti indifferenziati raccolti 2.2 - Per i rifiuti sottoposti a pretrattamento</p> <p>3. SERVIZIO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI DIFFERENZIATI 3.1 - Flussi di rifiuti differenziati complessivamente raccolti</p> <p>4. CARATTERISTICHE GENERALI IMPIANTISTICHE</p> <p>5. RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO 5.1 - Quantitativi rifiuti in ingresso 5.2 - Provenienza rifiuti in ingresso 5.3 - Quantitativi mensili rifiuti in ingresso</p> <p>6. FLUSSI IN USCITA DALL'IMPIANTO 6.1 - Quantitativi di rifiuti in uscita dall'impianto 6.2 – Recupero energetico</p>	<p>1° quadrimestre: 30 GIUGNO</p> <p>2° quadrimestre: 31 OTTOBRE</p>

Di seguito si riportano integralmente i nuovi modelli, che sostituiscono ed abrogano i modelli precedentemente riportati nel Disciplinare Tecnico allegato alla Convenzione di affidamento del servizio stipulata con ciascuno dei gestori del Servizio di Gestione Rifiuti Urbani.

A) RENDICONTAZIONE TECNICA ANNUALE

1. INFORMAZIONI GENERALI SULL'AZIENDA

Gestore	
Comune/i servito/i	
anno	

Descrizione della Società	
----------------------------------	--

1.1 - Società controllate o partecipate dalla Società di Gestione

Ragione Sociale	% di partecipazione

1.2 - Documenti allegati alla rendicontazione

Tipologia	data ultima modifica / approvazione	Allegato (SI/ NO)	Note
Statuto e/o Atto Costitutivo			
Carta dei Servizi			
Ultimo Bilancio consuntivo approvato			
Esempio di bolletta TIA domestica e non domestica per Gestore			
Programma annuale servizio di spazzamento			
Programma annuale servizio di raccolta differenziata			
Programma annuale servizio di raccolta indifferenziata			
Programma annuale servizi aggiuntivi			
Planimetria con stradari e giri			

1.3 - Dotazione personale (*)

Servizio	Mansione	Categoria	% attribuita allo SGRU	N.ro

(*) nel caso di personale con competenze comuni a più servizi e/o di holding, è possibile considerare un numero stimato complessivo di personale impiegato al 100% piuttosto che il numero reale di "teste" a percentuali minori.

2. TERRITORIO SERVITO E SERVIZI

Gestore	
Comune	
anno	

2.1 - Caratteristiche generali del territorio comunale servito

Data e fonte del dato	Abitanti residenti (al 31/12 anno di riferimento - Ufficio Statistico Comunale)	Abitanti fluttuanti (stagionali, presenza turistiche)	superficie territorio comunale	rete stradale asfaltata comunale
			Kmq	Km

2.2 - Soggetti preposti allo svolgimento dei servizi

Descrizione servizio	Azienda privata in regime di concessione (ragione sociale)	Esternalizzato (in appalto)	In economia	Note
raccolta verde				
spazzamento				
pulizia parchi e giardini				
pulizia cimiteri				
raccolta foglie				
raccolta siringhe				
campagne informative/pubblicitarie...				
lavaggio contenitori				
indumenti e abiti usati...				
raccolta ingombranti				
...				
...				

3. SPAZZAMENTO E LAVAGGIO STRADE E ALTRI SERVIZI

Gestore	
Comune	
anno	

3.1 - Servizio di spazzamento strade (p.to 3 DT) - organizzazione

area di intervento (riferimento a stradario e/o denominazione percorso)	modalità di spazzamento (manuale / meccanico)	Frequenza di spazzamento	rete soggetta a spazzamento strade	numero cestini getta-carta	% di rispetto del programma degli interventi (interventi eseguiti/interventi previsti)
			Km/anno		

3.2 - Servizio di lavaggio strade (p.to 3 DT) - organizzazione

area di intervento (riferimento a stradario e/o denominazione percorso)	modalità di lavaggio	Frequenza di lavaggio	rete soggetta a lavaggio strade	% di rispetto del programma degli interventi (interventi eseguiti/interventi previsti)
			Km/anno	

3.3 - Servizio di spazzamento e lavaggio strade (p.to 3 DT) - quantitativi

area di intervento (riferimento a stradario e/o denominazione percorso)	q.tà di rifiuto raccolto da spazzamento strade	Impianto di destinazione rifiuto da spazzamento strade
	t/anno	

3.4 - altri servizi

tipologia servizio	area di intervento (riferimento a stradario e/o denominazione percorso)	Frequenza	descrizione sintetica delle modalità di erogazione del servizio	% di rispetto del programma degli interventi (interventi eseguiti/ interventi previsti)
raccolta siringhe				
raccolta foglie				
pulizia strade in caso di incidenti				
lavaggio caditoie				
pulizia giardini				
...				
...				

4. STANDARD GESTIONALI

Gestore	
Comune	
anno	

4.1 - Informazioni

Call Center	numero telefonico dedicato	
	giorni e orari di attivazione	
Sportello informativo aperto al pubblico	indirizzo	
	giorni e orari di apertura	
Pronto Intervento (4.2.3 DT)	numero telefonico dedicato	
	n.ro chiamate ricevute	
	tempo medio di attesa (tra richiesta telefonica e servizio reso)	
Richiesta Raccolta Ingombranti (7.3.3 DT)	numero telefonico dedicato	
	n.ro di richieste telefoniche	
	tempo medio di attesa (tra richiesta telefonica e servizio reso)	
Stazione Ecologica Attrezzata	Indirizzo	
	Giorni ed orari di apertura	
	numero di accessi domestici	
	numero di accessi non domestici	
Stazione di trasferimento	Indirizzo	
	quantitativi trasferiti (tonn/anno)	
	...	
	...	

4.2 - Informazione e comunicazione (4.2.7 DT)

Tipologia di attività	descrizione	N.ro	periodo/ anno
Campagne di educazione ambientale			
pubblicazioni a domicilio			
...			

4.3 - Analisi merceologiche effettuate e/o in programma (4.2.5 DT)

Zona di provenienza dei Rifiuti analizzati	Data

4.4 - Reclami / richieste complessivamente ricevuti (4.2.7 DT)

Tipologia di reclamo/ richiesta	numero di segnalazioni	tempo medio di risposta
Richiesta nuovi contenitori		
Richiesta ritiro a domicilio		
Contenitore danneggiato		

Richiesta svuotamento		
Richiesta spostamento		
Segnalazione generica		

4.5 - Continuità e regolarità nell'erogazione del servizio (4.2.2 DT)

	N.ro sospensioni	durata media della sospensione (giorni)	Preavviso inviato agli utenti (SI/ NO)
sospensione per festività			
sospensione tecnica			
sospensione o modifica prolungata e programmata del servizio con preavviso all'utente			

4.6 - Estensione del Servizio (4.2.1 DT)

	Utenti serviti	Utenti non serviti
servizio di raccolta RU indifferenziati		
servizio di raccolta RU differenziati		
Compostaggio domestico		
Raccolta umido stradale		
Raccolta Porta a Porta		
...		

5. RACCOLTA INDIFFERENZIATA

Gestore	
Comune	
anno	

5.1 - Contenitori per la raccolta indifferenziata (4.2.4 e 4.2.6 DT)

Tipologia	Volume (lt)	numero unità	età media	n.ro di contenitori di scorta (non distribuiti ma a disposizione per emergenze)	modalità di lavaggio (acqua calda/fredda, lavaggio inetrno/esterno, sanificazione)	frequenza di lavaggio
cassonetto						
cassonetto						
bidoncino						
...						

5.2 - organizzazione servizio di raccolta indifferenziata

area di intervento (riferimento a stradale e/o denominazione percorso e/o percorso)	modalità di raccolta (stradale e/o porta a porta)	Frequenza raccolta	rete servita (Km)	% di rispetto del programma di interventi (interventi eseguiti/ interventi previsti)

5.3 - Impianti di smaltimento a cui sono avviati i rifiuti indifferenziati raccolti
(compresi rifiuti derivanti da attività di spazzamento strade e attività cimiteriali)

tipo di impianto di destinazione	Gestore impianto	Ubicazione impianto	Q.tà di rifiuti indifferenziati (tonn)	Costo conferimento ad impianto (€/ton)	Classificazione dei dati (TABELLA 5.5. RER riportata sotto)
discarica					
inceneritore					
selezione (trito-vagliatura)					

5.4 - Per i rifiuti sottoposti a pretrattamento (TRITO-VAGLIATURA)

Flussi in ingresso al pretrattamento		Flussi in uscita dal pretrattamento		
Codice CER	Q.tà (tonn)	Codice CER	Q.tà (tonn)	impianto destinazione finale
			...	

6. RACCOLTA DIFFERENZIATA

Gestore	
Comune	
anno	

6.1 - Contenitori per la raccolta differenziata

frazione merceologica intercettata	area di intervento (riferimento a stradario e/o denominazione percorso e/o quartiere)	modalità di raccolta (stradale, domiciliare, porta a porta)	Frequenza raccolta	rete servita (Km)	% di rispetto del programma di interventi (interventi eseguiti/ interventi previsti)	Tipologia contenitore	numero unità	volume (lt)	età media	n.ro di contenitori di scorta (non distribuiti ma a disposizione per emergenze)	modalità di lavaggio (acqua calda/fredda, lavaggio inetrno/esterno, sanificazione)	frequenza di lavaggio
carta						cassonetto						
						campana						
						sacco						
			...									
plastica												
vetro												
			...									
organico												
			...									
verde+organico												
RDM (cassonetto viola...)												
contenitori raccolta pile												
Farmaci scaduti												
...												

6.2 - Flussi di rifiuti differenziati complessivamente raccolti (da ogni circuito territoriale, porta a porta, dedicato, SEA, ass.ni volontariato, raccolte finalizzate, ecc..)

Tipologia rifiuto	Codice CER	quantità raccolte complessivamente (tonn)	DI CUI Quantità raccolte presso SEA (tonn)	AVVIO A SMALTIMENTO			AVVIO A RECUPERO		
				tonn	Impianto di destinazione	Ubicazione	tonn	Impianto di destinazione	Ubicazione
RU e RSA	Carta, cartone e Imballaggi	20 01 01 e 15 01 01	0						
	Vetro e Imballaggi	20.01.02 e 15.01.07	0,0						
	Plastica e Imballaggi	20.01.39 e 15.01.02	0,0						
	Metallo e Imballaggi (eccetto alluminio)	20.01.40 e 15.01.04	0,0						
	Alluminio e Imballaggi	20.01.40 e 15.01.04	0,0						
	Imballaggi compositi (tetrapack)	15.01.05	0,0						
	Imballaggi in materiali misti	15.01.06	0,0						
	Legno contenente sost. pericolose	20.01.37	0,0						
	Legno e Imballaggi	20.01.38 e 15.01.03	0,0						
	Rifiuti ingombranti non metallici	20.03.07	0,0						
	RAEE raggruppamento R1 (Freddo e clima) - DM. 185/07	20.01.23	0,0						
	RAEE raggruppamento R2 (Altri grandi bianchi) - DM. 185/08	20.01.36	0,0						
	RAEE raggruppamento R3 (TV e monitor) - DM. 185/09	20.01.35	0,0						
	RAEE raggruppamento R4 (IT e Consumer electronics) - DM. 185/10	20.01.36-20.01.35	0,0						
	RAEE raggruppamento R5 (sorgenti luminose) - DM. 185/11	20.01.21	0,0						
	Rifiuti biodegradabili da giardini e parchi	20.02.01	0,0						
	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	20.01.08	0,0						
	Oli e grassi commestibili	20.01.25	0,0						
	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20.01.25	20.01.26	0,0						
	Abbigliamento	20.01.10	0,0						
Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	20.01.33	0,0							
Pneumatici fuori uso	16.01.03	0,0							

Agenzia di Ambito di Ferrara – Programma Servizio Rifiuti Urbani – ANNO 2009

Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06	17.01.07	0,0							
Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20.01.33	20.01.34	0,0							
Medicinali citotossici e citostatici	20.01.31	0,0							
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20.01.31	20.01.32	0,0							
Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sost. Pericolose	20.01.27	0,0							
Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da 20.01.27	20.01.28	0,0							
Solventi	20.01.13	0,0							
Prodotti fotochimici	20.01.17	0,0							
Pesticidi	20.01.19	0,0							
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	20.01.21	0,0							
Materiali isolanti e da costruzione con amianto	17.06.01-17.06.05	0,0							
Toner	15 01 06	0,0							
sovvalli da RDM (**)		0,0							
RDM (*)		0,0							
Rifiuti assimilati avviati direttamente a recupero dai produttori		0,0							
		0,0							
		0,0							
		0,0							
TOTALE		0,0		0,0			0,0		

6.3 - RACCOLTE FINALIZZATE: eventuali servizi integrativi resi a vario titolo (gratuito, in regime di convenzione ecc.) a produttori di Rifiuti Speciali NON Assimilati

Tipologia rifiuto		Codice CER	quantità raccolte (tonn)	Caratteristiche del servizio
RACCOLTA FINALIZZATA Rifiuti Speciali NON assimilati	Rifiuti di imballaggio	15.01.00		
	Imballaggi in plastica	15.01.02		
	Imballaggi con sost. Pericolose	15.01.10		
	Oli esauriti ..	13.00.00		
	Rifiuti prodotti da agricoltura,	02.00.00		
	Rifiuti plastici	02.01.04		
	Batterie ed accumulatori	16.06.00		
	Scarti da apparecch. elettriche	16.02.00		
	Rifiuti da costruzione e demolizione	17.00.00		
	altro (da specificare)			

6.4 - raccolta rifiuti contenuti PCB

categoria di prodotto	N°	Cod. CER	q.tà t/a	sistema di raccolta adottato
Lavatrici				
Lavastoviglie				
televisori				
Hi-fi				
Condizionatori				
Frigoriferi				
Apparecchi di illuminazione				
Componenti dell'impianto elettrico dei veicoli a motore				
altro				
totale				

6.5 - Raccolta RIFIUTI ABBANDONATI

numero interventi eseguiti	
----------------------------	--

7. TUTELA AMBIENTALE E MEZZI

Gestore	
Comune	
anno	

7.1 - Qualità processo aziendale (p.to 9 del DT)

tipologia (ISO, EMAS, ...)	servizi certificati	descrizione
-		
-		

7.2 - Tutela e sicurezza ambientale (p.to 9 del DT)

	soggetto esecutore	anno/ periodo in cui è stato fatto lo studio
analisi customer satisfaction		

7.3 - Acquisti verdi (p.to 9 del DT)

	tipologia materiale	q.tà materiali verdi t/anno	q.tà materiali t/anno	% utilizzo materiale riciclato
prodotti Ecolabel				
contratti di appalto				

7.4 - Mezzi (p.to 9 DT)

Descrizione	n.ro	tipo di combustibile (tradizionale, alternativo, ibrido)
Mezzi inferiori a 35 q.li acquistati dopo la stipula del contratto di servizio		
Mezzi impiegati nelle zone urbane		

7.5 - Mezzi UTILIZZATI per attività (p.to 9 DT)

Attività	titolo di uso (di proprietà, a noleggio, leasing...)	Descrizione (tipologia, portata, ...)	n.ro	età media	tipo di combustibile (tradizionale, alternativo, ibrido)
Spazzamento manuale					
Spazzamento meccanizzato					
Raccolta indifferenziata		...			
lavacassonetti					
raccolta carta					
raccolta....					
...					

B) RENDICONTAZIONE ANNUALE IMPIANTI

1. CARATTERISTICHE GENERALI IMPIANTISTICHE	
Gestore	
Comune	
anno	
Anno	
Tipo di impianto	
Descrizione impianto (caratteristiche tecniche sommarie, mezzi impiegati ecc..)	
Proprietario:	
Gestore:	
Indirizzo	
Certificazione di qualità (tipologia, data di rilascio, eventuale descrizione)	
Estremi autorizzazione provinciale	
Scadenza autorizzazione	
Potenzialità autorizzata (tonn/anno)	
Quantitativi già abbancati (per le discariche) (tonn)	
Quantitativi residui disponibili (per le discariche) (tonn)	
Rifiuti autorizzati	
Codici CER	Descrizione
...	
...	
...	

2. RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

Gestore	
Comune	
anno	

2.1 - Q.tà rifiuti in INGRESSO (*)

URBANI e ASSIMILATI				SPECIALI			
Descrizione	Codice CER	Q.tà (tonn)	tipo operazione	Descrizione	Codice CER	Q.tà (tonn)	tipo operazione
totale		0,00				0,00	

(*) in caso di pretrattamento in discarica indicare i quantitativi di rifiuti a monte delle operazioni di trito-vagliatura

2.2 - Provenienza rifiuti in INGRESSO

Provenienza	Provincia	Comune	Rifiuti URBANI e ASSIMILATI	Rifiuti SPECIALI
			quantità (tonn/anno)	quantità (tonn/anno)
In provincia di Ferrara	FERRARA	Berra		
		Codigoro		
		Comacchio		
		Copparo		
		Formignana		
		Goro		
		Jolanda		
		Lagosanto		
		Masitarello		
		Massafiscaglia		
		Mesola		
		Migliaro		
		Migliarino		
		Ostellato		
		Portomaggiore		
		Ro		
		Tresigallo		
Voghiera				
Bondeno				
Cento				

		Mirabello		
		PoggioRenatico		
		Sant'Agostino		
		Vigarano mainarda		
		Ferrara		
		Argenta		
Fuori Provincia	...			
	...			
	...			
	...			

2.3 - Quantitativi mensili rifiuti in INGRESSO:

Mese	Rifiuti urbani e assimilati	Rifiuti Speciali prodotti in Provincia di Ferrara	Rifiuti speciali prodotti fuori Provincia di Ferrara	TOTALE
	(tonn)	(tonn)	(tonn)	(tonn)
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio				
Giugno				
Luglio				
Agosto				
Settembre				
Ottobre				
Novembre				
Dicembre				
totale	0	0	0	0

3. FLUSSI IN USCITA DALL'IMPIANTO

Gestore	
Comune	
anno	

3.1 - Quantitativi di rifiuti in uscita dall'impianto (*):

Descrizione	Codice CER	Q.tà (tonn)	impianto di destinazione		
			Tipologia	ubicazione (Comune)	Gestore
TOTALE		0			

(*) in caso di pretrattamento in discarica indicare i quantitativi in uscita dalle operazioni di trito-vagliatura. In base alla tipologia di impianto indicare anche sovralli, percolato, scorie, polveri, materiali avviati a recupero, energia prodotta, biogas, ecc...

3.2: Recupero energetico

descrizione sintetica impianto	Calore prodotto MWt	Energia prodotta Mwe

C) RENDICONTAZIONE ECONOMICA CONSUNTIVA

1. QUADRO ANALITICO CONSUNTIVO - COSTI DIRETTI

Gestore	
Comune	
anno	

Descrizione		Quantità		Costo unitario		Costo TOTALE
		valore	Unità di Misura	valore	Unità di Misura	€/anno
		A		B		A*B
Costi di raccolta e trasporto spazzamento e lavaggio strade	spazzamento meccanizzato		Km		€/ Km	
	Spazzamento manuale		Km		€/ Km	
	trasferenza rifiuti da spazzamento		svuoti		€/ svuoti	
	Pulizia dei mercati				€/	
	Servizio di lavaggio strade		Km		€/ Km	
Costo di raccolta e trasporto Rifiuti Urbani Indifferenziati	Raccolta e trasporto RU con autocompattatore - monopoperatore		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto RU con autocompattatore - tradizionale		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto RU con servizio domiciliare		ore		€/ ore	
	Disinfezione e sanificazione contenitori e cassonetti		ora		€/ ora	
	...				€/	
	Servizio di sanificazione ambientale per la rimozione di rifiuti abbandonati				€/	
	...				€/	
Rifiuti differenziati	Raccolta e trasporto rifiuti differenziati (vetro, lattine in alluminio e scatolame per alimenti in materiale ferroso)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (carta e cartone)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (contenitori per liquidi in PE e PET)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (vestiario e scarpe)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto RUP (pile e farmaci)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (toner esauriti)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (sfalci e potature e umido)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (batterie al piombo)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (oli minerali esausti)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (oli e grassi vegetali esausti)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (verde e ramaglie)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (materiali ferroso)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti ingombranti		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti urbani inerti		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (pneumatici)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (frigoriferi)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati pericolosi		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (RAEE)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (plastica rigida)		ore		€/ ore	
	Raccolta e trasporto di rifiuti differenziati (prodotti in legno)		ore		€/ ore	
					€/	
SEA e piazzole	Costruzione e manutenzione SEA (quota ammortamento anno)		a corpo		€/ a corpo	
	Gestione della SEA (custodia, vigilanza e conduzione)				€/	
	Costruzione e manutenzione piazzole per contenitori raccolta RU e differenziati		a corpo		€/ a corpo	
					€/	
					€/	
Costi smaltimento	smaltimento dei RU e assimilati indifferenziati in discarica....		ton		€/ ton	
	smaltimento RU e assimilati indifferenziati al termovalorizzatore....		ton		€/ ton	
	smaltimento rifiuti ingombranti		ton		€/ ton	
	smaltimento frazione umida		ton		€/ ton	
	smaltimento verde e ramaglie		ton		€/ ton	
	smaltimento pile		ton		€/ ton	
	smaltimento farmaci scaduti		ton		€/ ton	
	smaltimento altri RUP...		ton		€/ ton	

Agenzia di Ambito di Ferrara – Programma Servizio Rifiuti Urbani – ANNO 2009

	...					
Ricavi CONAI	Ricavi CONAI - carta		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - cartone		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - plastica contenitori per liquidi		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - plastica non domestica		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - vetro		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - lattine (banda stagnata e alluminio)		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - plastica non domestica		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - legname		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - materiali ferrosi		ton		€/ ton	
	Ricavi CONAI - batterie e accumulatori					
	Ricavi CONAI - olii usati					
	...					
Pubblicità e promozione	Realizzazione di iniziative di promozione delle raccolte differenziate		a corpo		€/ a corpo	
	Indagine su qualità servizio e soddisfazione utenti		a corpo		€/ a corpo	
	Realizzazione di corsi di educazione ambientale nelle scuole		a corpo		€/ a corpo	
	...					
Altri Servizi	Servizio pulizia dei parchi e dei giardini		a corpo			
	Servizio di sgombero neve		a corpo			
	Servizio di disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e dezanarizzazione		a corpo			
	Servizio di pulizia caditoie stradali		a corpo			
	Servizi generali di front e back office, di bollettazione, di accertamento e di contenzioso per la gestione della TIA (Tariffa di Igiene Ambientale) + costo ATO		a corpo			
COSTI 2008 (al netto dei Ricavi CONAI)						

2. Quadro analitico secondo le voci di Bilancio

Comune

anno

Tab 1 - Componenti di costo secondo le voci del Metodo Normalizzato

Conto economico			CGIND				CGD		CC			CK			TOT
			CSL	CRT	CTS	AC	CRD	CTR	CARG	CGG	CCD	AMM	ACC	R	
Costi Della Produzione															
B6		Costi per materie prime e merci	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	a)	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B7		Costi per servizi	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	a)	Manutenzioni	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	b)	Energia elettrica	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	c)	Analisi merceologiche	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B8		Costi per godimento beni di terzi	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	a)	Canoni di concessione	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B9		Costo per il personale	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B10		Ammortamenti e svalutaz.	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	a)	Amm. Imm. immateriali	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	b)	Amm. Imm. materiali	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B11		Variazioni rimanenze	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B12		Accantonamenti rischi	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
B13		Altri accantonamenti	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -

Agenzia di Ambito di Ferrara – Programma Servizio Rifiuti Urbani – ANNO 2009

															-	
B14		Oneri diversi di gestione	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
TOTALE COSTI PRODUZIONE			€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
<i>Proventi e oneri finanziari</i>																
C16		Proventi finanziari	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
C17		Oneri finanziari	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	a)	Interessi ed altri oneri	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
TOT. PROV. ONERI FINANZIARI			€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
TOTALE COSTO DI TARIFFA			€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -

Gettito TIA domestiche	
Gettito TIA non domestiche	
Gettito TIA COMPLESSIVO	
eventuali contributi da Comuni	
eventuali altri ricavi afferenti allo SGRU da specificare	

D) RENDICONTAZIONE ECONOMICA PREVENTIVA

1. QUADRO ANALITICO PER DEFINIZIONE TIA

Gestore	
Comune	
anno	

Descrizione	Quantità		Costo unitario		Costo TOTALE	CSL	CRT	CTS	AC	CRD	CTR	CAR C	CGG	CCD	AMM	ACC	R	TOTA LE
	valore	Unità di Misura	valore	Unità di Misura	€/anno													
	A		B		A*B													
Costi di raccolta e trasporto spazzamento e lavaggio strade	spazzamento meccanizzato	Km	€/ Km		-													-
	Spazzamento manuale	Km	€/ Km		-													-
	trasferenza rifiuti da spazzamento	svuoti	€/ svuoti		-													-
			€/		-													-
	Servizio di lavaggio strade	Km	€/ Km		-													-
			€/		-													
Costo di raccolta e trasporto Rifiuti Urbani Indifferenziati	Raccolta e trasporto RU con autocompattatore - monoperatore	ore	€/ ore		-													-
	Raccolta e trasporto RU con autocompattatore - tradizionale	ore	€/ ore		-													-
	Raccolta e trasporto RU con servizio domiciliare	ore	€/ ore		-													-
	...		€/		-													-

2. QUADRO DI DETTAGLIO COSTI D'USO DEL CAPITALE (CK)

Gestore	
Comune	
anno	

Riferimento	Descrizione	Euro/anno
KNn-1	Capitale netto iniziale remunerabile	€ -
In	Nuovi Investimenti annuali	€ -
AMM	Totale ammortamenti	€ -
ACC	Totale accantonamenti	€ -
r_n	tasso di remunerazione utilizzato per il calcolo di Rn	

3. ESTRAZIONI TIA UTENZE DOMESTICHE

Gestore	
Comune	
anno	

UTENZE SENZA RIDUZIONE

N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE NON SERVITE / FUORI AREA

N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE NON STABILMENTE ATTIVE

N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE BASSA METRATURA

N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE a DISPOSIZIONE

N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE NON SERVITE + NON STABILMENTE ATTIVE

N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE rid. AGRICOLTORI		
N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

UTENZE che hanno aderito all'AUTOCOMPOSTAGGIO		
N. Componenti del nucleo familiare	N. nuclei famigliari	Superficie [mq]
1		
2		
3		
4		
5		
6 o più		

RICONOSCIMENTI ECONOMICI PRESSO SEA			
	quantitativi di rifiuti conferiti presso le SEA	compenso corrisposto all'utenza	Totale Corrisposto
	Kg	€/Kg	€/anno
pile, farmaci scaduti, R.U. pericolosi		0,3	0,00
plastica, olio vegetale, olio minerale, batterie		0,2	0,00
carta, cartone, vetro, lattine, sfalci e potature, RAEE, ingombranti		0,05	0,00
inerti		0,01	0,00

4. ESTRAZIONI TIA UTENZE NON DOMESTICHE

Gestore	
Comune	
anno	

Tab. 1: UTENZE NON DOMESTICHE		UTENZE SENZA RIDUZIONE		UTENZE NON SERVITE		UTENZE NON STABILIMENTE ATTIVE		RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI AVVIATI A RECUPERO		LAST MINUTE MARKET		COMPOSTAGGIO GRANDI UTENZE	
N. CAT.	Categoria	N. Utenze	Superficie [mq]	N. Utenze	Superficie [mq]	N. Utenze	Superficie [mq]	quantità [Kg]	riconoscimento economico (€/anno)	quantità [Kg]	riconoscimento economico (€/anno)	N. Utenze	Superficie [mq]
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto								0		0		
2	Cinematografi e teatri								0		0		
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta								0		0		
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi								0		0		
5	Stabilimenti balneari								0		0		
6	Esposizioni, autosaloni								0		0		

Agenzia di Ambito di Ferrara – Programma Servizio Rifiuti Urbani – ANNO 2009

7	Alberghi con ristorante							0	0		
8	Alberghi senza ristorante							0	0		
9	Case di cura, riposo							0	0		
10	Cspedali							0	0		
11	Uffici, agenzie, studi professionali							0	0		
12	Banche ed istituti di credito							0	0		
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli							0	0		
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze							0	0		
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato							0	0		
16	Banchi di mercato beni durevoli							0	0		
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbieri, estetista							0	0		
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista							0	0		
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto							0	0		
20	Attività industriali con capannoni di produzione							0	0		
21	Attività artigianali di produzione beni specifici							0	0		
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub							0	0		
23	Mense, birrerie, amburgherie							0	0		
24	Bar, caffè, pasticceria							0	0		
25	supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari							0	0		
26	Plurilicenze alimentari e/o miste							0	0		
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio							0	0		
28	ipermercati di generi misti							0	0		
29	Banchi di mercato generi alimentari							0	0		
30	Discoteche, night club							0	0		
...	...										
...	...										

E) RENDICONTAZIONE QUADRIMESTRALE

1. SPAZZAMENTO E LAVAGGIO STRADE E ALTRI SERVIZI

Gestore	
Comune	
anno	
periodo	

1.1 - percentuali di rispetto dei programmi di intervento

% di rispetto del programma degli interventi del servizio di spazzamento strade (interventi eseguiti/interventi previsti)	
% di rispetto del programma degli interventi del servizio di lavaggio strade (interventi eseguiti/interventi previsti)	
% di rispetto del programma degli interventi degli altri servizi (interventi eseguiti/ interventi previsti)	
q.tà di rifiuto raccolto da spazzamento e lavaggio strade (tonn/periodo)	

2. SERVIZIO DI RACCOLTA DELL'INDIFFERENZIATO

Gestore	
Comune	
anno	
periodo	

% di rispetto del programma degli interventi del servizio di raccolta dei rifiuti indifferenziati (interventi eseguiti/interventi previsti)

2.1 - Impianti di smaltimento a cui sono avviati i rifiuti indifferenziati raccolti (compresi rifiuti derivanti da attività di spazzamento strade e attività cimiteriali)

tipo di impianto di destinazione	Gestore impianto	Ubicazione impianto	Q.tà di rifiuti indifferenziati (tonn)
discarica			
inceneritore			
selezione (trito-vagliatura)			

5.4 - Per i rifiuti sottoposti a pretrattamento (TRITO-VAGLIATURA)

Flussi in ingresso al pretrattamento		Flussi in uscita dal pretrattamento		
Cidice CER	Q.tà (tonn)	Codice CER	Q.tà (tonn)	impianto destinazione finale

6. RACCOLTA DIFFERENZIATA

Gestore	
Comune	
anno	

6.2 - Flussi di rifiuti differenziati complessivamente raccolti (da ogni circuito territoriale, porta a porta, dedicato, SEA, ass.ni volontariato, raccolte finalizzate, ecc..)

Tipologia rifiuto	Codice CER	quantità raccolte complessivamente (tonn)	DI CUI Quantità raccolte presso SEA (tonn)	AVVIO A SMALTIMENTO			AVVIO A RECUPERO		
				tonn	Impianto di destinazione	Ubicazione	tonn	Impianto di destinazione	Ubicazione
RU e RSA Carta, cartone e Imballaggi	20 01 01 e 15 01 01								
Vetro e Imballaggi	20.01.02 e 15.01.07								
Plastica e Imballaggi	20.01.39 e 15.01.02								
Metallo e Imballaggi (eccetto alluminio)	20.01.40 e 15.01.04								
Alluminio e Imballaggi	20.01.40 e 15.01.04								
Imballaggi compositi (tetrapack)	15.01.05								
Imballaggi in materiali misti	15.01.06								
Legno contenente sost. pericolose	20.01.37								
Legno e Imballaggi	20.01.38 e 15.01.03								
Rifiuti ingombranti non metallici	20.03.07								
RAEE raggruppamento R1 (Freddo e clima) - DM. 185/07	20.01.23								
RAEE raggruppamento R2 (Altri grandi bianchi) - DM. 185/08	20.01.36								
RAEE raggruppamento R3 (TV e monitor) - DM. 185/09	20.01.35								
RAEE raggruppamento R4 (IT e Consumer electronics) - DM. 185/10	20.01.36-20.01.35								
RAEE raggruppamento R5 (sorgenti luminose) - DM. 185/11	20.01.21								
Rifiuti biodegradabili da giardini e parchi	20.02.01								
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	20.01.08								

Agenzia di Ambito di Ferrara – Programma Servizio Rifiuti Urbani – ANNO 2009

Oli e grassi commestibili	20.01.25								
Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20.01.25	20.01.26								
Abbigliamento	20.01.10								
Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	20.01.33								
Pneumatici fuori uso	16.01.03								
Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06	17.01.07								
Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20.01.33	20.01.34								
Medicinali citotossici e citostatici	20.01.31								
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20.01.31	20.01.32								
Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sost. Pericolose	20.01.27								
Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da 20.01.27	20.01.28								
Solventi	20.01.13								
Prodotti fotochimici	20.01.17								
Pesticidi	20.01.19								
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	20.01.21								
Materiali isolanti e da costruzione con amianto	17.06.01-17.06.05								
Toner	15 01 06								
sovvali da RDM (**)									
RDM (*)									
Rifiuti assimilati avviati direttamente a recupero dai produttori									
TOTALE									

(*) la raccolta RDM va contabilizzata in modo separato dalle raccolte monomateriali. Qualora siano disponibili i flussi delle singole tipologie di materiali avviati a recupero dopo il pretrattamento, essi vanno contabilizzati a parte e non ricompresi nelle voci soprastanti

(**) è comunque obbligatorio fornire almeno il quantitativo complessivo dei sovvali RDM

4. CARATTERISTICHE GENERALI IMPIANTISTICHE	
Gestore	
Comune	
anno	
periodo	
Tipo di impianto	
Descrizione impianto (caratteristiche tecniche sommarie, mezzi impiegati ecc..)	
Proprietario:	
Gestore:	
Indirizzo	
Certificazione di qualità (tipologia, data di rilascio, eventuale descrizione)	
Estremi autorizzazione provinciale	
Scadenza autorizzazione	
Potenzialità autorizzata (tonn/anno)	
Quantitativi già abbancati (per le discariche) (tonn)	
Quantitativi residui disponibili (per le discariche) (tonn)	
Rifiuti autorizzati	
Codici CER	Descrizione
...	
...	
...	

5. RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

Gestore	
Comune	
anno	
periodo	

5.1 - Q.tà rifiuti in INGRESSO (*)

URBANI e ASSIMILATI				SPECIALI			
Descrizione	Codice CER	Q.tà (tonn)	tipo operazione	Descrizione	Codice CER	Q.tà (tonn)	tipo operazione
totale		0,00				0,00	

(*) in caso di pretrattamento in discarica indicare i quantitativi di rifiuti a monte delle operazioni di trito-vagliatura

5.2 - Provenienza rifiuti in INGRESSO

Provenienza	Provincia	Comune	Rifiuti URBANI e ASSIMILATI	Rifiuti SPECIALI
			quantità (tonn/anno)	quantità (tonn/anno)
In provincia di Ferrara	FERRARA	Berra		
		Codigoro		
		Comacchio		
		Copparo		
		Formignana		
		Goro		
		Jolanda		
		Lagosanto		
		Masitorello		
		Massafiscaglia		
		Mesola		
		Migliaro		
		Migliarino		
		Ostellato		
		Portomaggiore		
		Ro		
		Tresigallo		
		Voghiera		
		Bondeno		
		Cento		
Mirabello				
PoggioRenatico				
Sant'Agostino				

		Vigarano mainarda		
		Ferrara		
		Argenta		
Fuori Provincia	...			
	...			
	...			
	...			

5.3 - Quantitativi mensili rifiuti in INGRESSO:

Mese	Rifiuti urbani e assimilati	Rifiuti Speciali prodotti in Provincia di Ferrara	Rifiuti speciali prodotti fuori Provincia di Ferrara	TOTALE
	(tonn)	(tonn)	(tonn)	(tonn)
Gennaio				0
Febbraio				0
Marzo				0
Aprile				0
Maggio				0
Giugno				0
Luglio				0
Agosto				0
Settembre				0
Ottobre				0
Novembre				0
Dicembre				0
totale	0	0	0	0

6. FLUSSI IN USCITA DALL'IMPIANTO

Gestore	
Comune	
anno	

6.1 - Quantitativi di rifiuti in uscita dall'impianto (*):

Descrizione (*)	Codice CER	Q.tà (tonn)	impianto di destinazione		
			Tipologia	ubicazione (Comune)	Gestore
..					
TOTALE		0			

(*) in caso di pretrattamento in discarica indicare i quantitativi in uscita dalle operazioni di trito-vagliatura.
 In base alla tipologia di impianto indicare anche sovralli, percolato, scorie, polveri, materiali avviati a recupero, energia prodotta, biogas, ecc...